

14

LA
PULZELLA DI TRENT' ANNI

COMMEDIA IN QUATTRO ATTI

DI

E. SCRIBE E E. DE NAJAC.



TRIESTE
COLOMBO COEN TIP.- EDITORE

1860

PERSONAGGI

Sig. De LAMORINIÈRE.

ROBERTO, suo nipote.

Sig. De LIGNY, vice-ammiraglio.

ORSOLINA, sua figlia.

RODOLFO Di MORNAS, ingegnere.

ELENA Di MAILLY, giovane creola.

MELANIA BOURASSIN, governante del signor de
Lamorinière.

Marchese di VILLIERS.

LA BARONESSA.

Signorina di SAINT-PRIX.

Un giovane.

Sig. Van Neuven)
Un agrimensore) che non parlano

Bagnanti di ambi i sessi.

*La scena avviene ai nostri giorni, nel primo atto
a Plombières, gli altri tre a Parigi.*

ATTO PRIMO.

La sala dei bagni a Plombières; tre porte nel fondo che mettono in un giardino; porte laterali: a sinistra tavolini e sedie, nel mezzo, una tavola rotonda con giornali, riviste, e il registro dove s'iscrivono li viaggiatori; a destra un canapé.

SCENA PRIMA.

Un Agrimensore *compare dal fondo, a destra;*
ROBERTO e RODOLFO *entrano dalla stessa porta.*

ROB. Rodolfo, il mio amico Rodolfo alle acque di Plombières!

ROB. (*all'agrimensore*) Fate pur collocare i traguardi a distanza; quando la linea sarà tracciata, tornate ad avvertirmene. (*l'agrimensore si allontana.*)

ROB. (*declama*)
Chi detto m'avrebbe, che in luogo funesto
Cotanto ai piaceri, trovarmi un bel dì
Dovessi.... (*cangiando tuono*) O Rodolfo, ti
fo grazia del resto! Quale fortuna che appena
giunto ti abbia proprio a incontrare! Vengo
or ora da Parigi.

ROB. Ed io, giungo da un giro fatto tra i Vosgi.

ROB. Dal giorno in cui siamo usciti dalla scuola Politecnica, tu, il primo, io... un po' meno che l'ultimo... frutto so! ecc... che sei divenuto?

ROB. Ingegnere di seconda classe, e tu?

ROB. Seguo sempre la stessa carriera. Non faccio un bel nulla! Eh! non ridere! Quello che fa nulla, a Parigi, è diabolicamente occupato!... (*siede sul canapè*)

ROB. (*gli si accosta*) Ed io invece ho percorso l'Oceano e il Mediterraneo. Fui spedito nell'America, in Egitto onde far studi sull'istmo di Panama e quello di Suez; oggi vengo per te spezionare dei grandiosi lavori che si fanno i Plombières; domani, faccio il mio rapporto, e posdomani, parto in missione per l'Inghilterra.

ROB. Che vita nomade!

ROB. Sì... non ho punto il tempo di annojarmi.

ROB. Beato!... Quanto a me sono rustucco di piaceri...

ROB. Non come altravolta; alla scuola...

ROB. Quando uscivamo assieme le domeniche e mercoledì, recandoci dal nostro corrispondente, il vice-ammiraglio de Ligny. Che brav'uomo! E come montava in collera! Era per esso una cura igienica!

ROB. Il che però non c'impediva di recarci da esso, così assiduamente, che dovemmo finire colla mutua confessione...

ROB. Che amavamo entrambi sua figlia, la bella Orsolina.

ROB. E non dimenticherò mai che tu volevi rinunciarvi per riguardo mio.

ROB. Naturalmente. Io l'amava assai moderatamente, ma tu con passione.

ROB. È vero. Per buona sorte ella ci mise d'accordo rifiutandoci entrambi. Ah! Durai gran fatica a consolarmene... E tu?

Rob. Io me ne sono sempre consolato.

Rob. Quanto a me, credeva, e di buona fede, non poterla più dimenticare.

Rob. E un bel mattino, come già sempre avviene, ti sei trovato amarne due o tre in una volta?

Rob. No, no! Una sola...

Rob. Non è prudenza! Non si sa mai quello che possa accadere... E i tuoi nuovi amori? (*si alza*)

Rob. (*si alza*) Non ne parliamo! È tale persona, la cui fortuna e il rango sono così elevati, che dovrei quasi arrossire nel confessare le mie speranze.

Rob. Ah! mio Dio!.. Saresti mai cotto di qualche gran dama... di qualche principessa?

Rob. Presso a poco!

Rob. Tanto peggio!... Il loro cuore non si dà che dopo verificaione di titoli... E tu non hai abbastanza stemmi per essa!... (*scorge un operaio che misura e pianta piuoli*) Guarda, i tuoi traguardi piantati... vengono cercare di te... Spero bene che ci vedremo prima della tua partenza?

Rob. Dove abiti?

Rob. In via.... non ce n'è che una.... al Leone d'Oro.

Rob. Bene, pranzeremo assieme; verrò prenderti.

Rob. Ma no; gli è impossibile!... Debbo intrattenermi oggi con mio zio di un affare importantissimo.

Rob. Tuo zio Lamorinière?... Il milionario?

Rob. Sì... Ho saputo ch'era a Plombières... venuto per cercarvi la fontana di Jonvence e ri-

stabilire, durante la state, la sua salute compromessa... dalle fatiche del verno.

ROB. Ebbene! Prauzeremo secolui... alle sei... v'invito io!

ROB. Siamo intesi... (*Rodolfo esce dal fondo. Roberto siede*) Voh! Voh! mio zio!...

SCENA II.

ROBERTO, LAMORINIÈRE.

LAM. (*ad un garzone dei bagni*) Informatevi se li vice-ammiraglio di Ligny e sua figlia bramano questa sera discendere nella sala delle conversazioni

ROB. (*fra se*) Come! L'ammiraglio e sua figlia sono qui?

LAM. (*richiama il garzone*) Mi preverrete quando il mio bagno sarà pronto. (*scorgendò Roberto che gli volge la schiena*) Un forestiero! .. (*salutandolo*) Signore... (*lo riconosce*) Mio nipote Roberto a Plombières!...

ROB. (*si alza*) Buon giorno, zio!

LAM. Mi direte ora che siete venuto far qui?

ROB. Per voi, per voi volo, ingrattissimo zio!

LAM. Ma se io era partito senza dir nulla ad anima viva, a nessuno!

ROB. Eccetto a Melania, la vostra governante, la quale mi vuole assai bene; e siccome ella sa tutto quello che fate...

LAM. E se ne vanta!

ROB. No, mio zio, le governanti dei vecchi... (*correggendosi*) dei celibi sanno tutti i segreti dei

loro padroni, specialmente se questi non glieli palesano.

LAM. (*con stizza*) Quella Melania la licenzierò.

ROB. Eh! ve ne sfido io! Sarà dessa piuttosto che vi metterà alla porta.... Poichè, capite, mio zio, ella sarebbe una madama di Maintenon, se voi foste Luigi XIV.

LAM. (*di malumore*) Eh! perdina!... Non sono già Luigi XIV per buona sorte! Insomma, sentiamo via, perchè vieni a snidarmi anche in questo ritiro? Che vuoi?

ROB. Danaro!

LAM. Ancora! Vuoi dunque mangiarti tutta la mia fortuna?

ROB. Se pur lo volessi... non la potrete! Viviamo in tempi nei quali i parenti se la mangiano essi la loro fortuna. Non è già, come un tempo: nipoti e zii sono della stessa età; essi s'incontrano al Club, e fra le quinte dei teatri; hanno i medesimi gusti, gli stessi abiti, e spesso anche le stesse passioni.

LAM. (*mormorando*) Sì, testimonio la piccola Zoe che mi hai rubata...

ROB. (*continuando*) Tale è la nostra promiscua esistenza, mio caro zio; per uno smodato amore alla giovinezza, voi siete rimasto dei nostri, e vi siete fatto mio camerata; scegliete dunque: volete ch'io mi rivolga al camerata, o allo zio?

LAM. Vattene al diavolo! (*siede sul canapè*)

ROB. Al mio camerata, direi: nei romanzi e nelle scene, gli è un'allegrezza, gli è un bell'effetto avere di molti debiti e creditori!... Ma, nella

vita reale, incontrare ad ogni passo un mascalzone il quale, sotto pretesto che ha una fattura in sacco, si crede in diritto di parlarvi da padrone, è cosa incomoda e umiliante. Per ristabilire quindi l'eguaglianza e ripigliare il mio rango, un quindici mila franchi mi basterebbero forse per ora; camerata, vuoi prestarmeli?

LAM. (*alzandosi*) Giammai!

ROB. Preferite dunque che mi rivolga allo zio? Allora io gli dirò: Voi possedete dalle cinquanta alle sessanta mila lire di rendita, siete celibe, io sono il vostro unico erede...

LAM. Bene; il mio erede avrà dopo di me la mia fortuna... e sarà ricco abbastanza.

ROB. Ricco! Ma fu appunto la vostra fortuna che, fino ad ora, mi ha ruinato. Orfano dall'infanzia, avrei potuto, comprendendo la necessità del lavoro, imprendere la mia carriera come tanti altri, come Rodolfo di Mornas, mio amico di collegio; ma, e al collegio, e alla Scuola Politecnica, tutti i miei camerata dicevanmi: Perchè studiare? Hai uno zio milionario! Nelle società lo stesso ritornello: Perchè entrare quale soprannumerario alla Corte de' Conti o nel Consiglio di Stato? Avete uno zio milionario!

LAM. È forse mia colpa?

ROB. Sicuro: mostrandomi sempre i vostri milioni in prospettiva mi avete abituato a far nulla, mi avete comunicato il gusto dei piaceri e del lusso! e se, in ricambio del mio patrimonio, consumato in due anni, mi sono acquistato

qualche vizio, lo debbo a voi, caro zio! Chi mi ha condotto all' Opera?

LAM. (*contrariato*) Io!

ROB. Chi mi ha presentato a certe signorine?

LAM. (*più rabbonito*) Eh! sono stato io, per bacco!

ROB. Chi mi ha comunicato la tentazione e la facilità di far debiti?

LAM. (*prontamente*) Io no, certamente.

ROB. Anzi, voi, mio zio, voi, sempre voi; perchè non c'è usurajo, il quale non mi abbia aperta la sua cassa senza dire a sè stesso: «Suo zio è milionario!» Ecco quanto mi valsero i vostri milioni.... Convenite almeno che mi debbono un indennizzo!

LAM. No, viva il cielo, no, non ne converrò mai! Forse codesto mi riguarda? (*siede presso la tavola*)

ROB. (*in piedi dall' altro lato*) Ebbene; se io fossi ne' vostri panni, mi presterei ottomila scudi per piantarmi, ovvero per comperarmi una carica; sarebbe così bella cosa!

LAM. Ma così cara!... Tanto e tanto gli avrai!

ROB. Me li darete?

LAM. Te lo prometto, ma, ad una condizione.

ROB. Cioè?

LAM. Che ti ammoglierai.

ROB. Io!... Ah! Caro zio, che vi ho io fatto?

LAM. Ciò t' insegnerà a chiedermi sempre del danaro. (*si alza. — Confidenzialmente*) Se ti lasci guidare da me, v' hanno qui a Plombières, in questo momento, parecchi buoni partiti... che molto mi convengono. Uno fra gli altri...

ROB. Che io indovino, e del quale parlavamo testè coll' amico Rodolfo. Ebbene; affè mia, caro zio, vi dirò che Orsolina è un' assai graziosa e bella creatura.

LAM. (*meravigliato*) Eh? Che dici?

ROB. Di uno spirito elevato, e di carattere angelico. Uscendo dal collegio, io voleva sposarmela... sapete già che usciamo sempre di collegio con una passione nel cuore, e una tragedia nel portafoglio...

LAM. Che pazzia!... Anzi tutto, non è di essa che parlo.

ROB. (*ridendo*) Tanto peggio! Pazzia per pazzia, parmi che questa mi convenga meglio di un' altra: prima di tutto ella non è più sul fiore degli anni... ne ha venticinque!...

LAM. (*affermando*) Ventinove!

ROB. Eh! via...

LAM. Lì aveva anzi l'anno scorso... e gli ha tuttavia quest'anno... oggimai gli avrà sempre! È questo l'ultimo limite dell'età, il limite invalicabile per qualunque giovane che non sia ancora sposata; e quanto a quell'angelica bontà che in lei supponi, temo che le tue illusioni non sieno ancora maggiori. Suo padre, il vice ammiraglio, è di un naturale irascibile, ed ella è tutto suo padre...

ROB. Ella mi parve la dolcezza in persona!

LAM. Sì, con te, o nelle società..., non lo nego. Le giovanette, capisci, finchè sono nel fiore dell'età, finchè hanno tutte le probabilità di trovare un marito, sono dolci, tenere, amabili docilissime; hanno in sè medesimo la grazia, la bontà così come il rosaio porta seco le ro-

se... per tutti! Ma, a misura che le primavere si accumulano, che i giovanotti si fanno radi, e invisibili i mariti, il carattere della giovane cangia, la dolcezza s'inacidisce, e l'umore diventa più vero, il che è naturalissimo. Tutte le frutta vogliono esser colte a tempo; se si tarda troppo, perdono a poco a poco il loro sapore e profumo. La Orsolina non è giunta ancora a tal segno, ma poco ci manca, poichè l'ha aspettato abbastanza. Superba del suo spirito, de' suoi meriti, della sua bellezza, ella incominciò dapprima ricusando degli ottimi partiti.

ROB. Sì, prima io, e poscia il mio amico Rodolfo.
(*va sedere sul canapè*)

LAM. Nelle sue ambiziose pretese, ella vagheggiava nientemeno che un rango elevato, e titoli e cospicua fortuna. Oggi la sarebbe meno difficile, ma, a forza di aver voluto scegliere, vede diminuire gli oggetti della sua scelta, le file si diradano, e a mala pena può celare il suo dispetto; e benchè sempre amabile e affettuosa, sotto le sue più carezzevoli frasi, sotto i periodi i meglio arrotondati, si vede spuntare l'umore angoloso della pulzella trentenne, furiosa di non essere punto maritata, gelosa della felicità altrui, che impallidisce alla vista del corbello di nozze della sua migliore amica, ma, calma e paziente com'è, nulla la scoraggisce. In compagnia, ella è graziosa, gentile colle vecchie... che hanno fratelli, e, non ha guari, durante un'intera sera è stata proprio adorabile per lo spirito e la grazia con cui si

intrattenne con un giovane duca, un gran signore ammogliato e ch'ella credeva vedovo.

ROB. Eh! Che ne sapete voi?

LAM. Sono stato io che glielo avea detto.... per isbaglio.

ROB. (*alzandosi*) Allora, spiegatemi come avviene, caro zio, che voi, pensando così male dell'Orsolina, le siate sempre vicino, e così attento e galante! Sempre chicche, sempre mazzolini di fiori, insomma minuziose e attente cure che non si accordano d'ordinario altro che alle persone che si stimano e si amano.

LAM. (*lo guarda ridendo*) Tu non sei che uno scolaretto. Per sistema, per gusto, e fors'anche per prudenza io mi tenni fedele al celibato, come Orsolina al matrimonio. Noi dunque siamo nemici. Tranne codesto, e a parte ogni idea di matrimonio, io sono del tuo avviso, e la trovo graziosa.

ROB. (*sorpreso*) E così?...

LAM. (*con fatuità*) E così?... Non si sa cosa possa accadere.

ROB. (*con fare di rimprovero*) Come!... Zio!...

LAM. No, no... io non le voglio alcun male... oh! all'opposto! Ambiziosa e fina, ella collocò la sua virtù sopra un piedestallo altissimo, affinché non si possa attingerla, e la si scorga ben da lontano... Ma, che un dì o l'altro, come mia sorella Anna, ella non vegga più alcuno che l'avvicini... allora, indispettita, furibonda, scenderà, come molte altre, dal suo piedestallo... e, per l'uomo destro che saprà approfittare dell'occasione,..

ROB. (*sdegnato*) Permettete ch' io vi chiami un furfante di zio!

LAM. E perchè?

ROB. E la morale?

LAM. Quella di La Fontaine: Ogni ragazza troppo difficile, la quale altro non cerca nel matrimonio che soddisfare l'ambizione ed il calcolo, dice La Fontaine, rischia spesso di venir punita!... E forse ch' io sia la punizione.

ROB. (*severo*) Questo è il colmo della scapestreria!

LAM. Di' piuttosto dell'esperienza

ROB. O mio zio, voi... mi perderete!

(*Un garzone dei bagni comparisce da destra e fa cenno a Lamorinière, che gli si avvicina per parlare; questi poscia raggiunge il nipote che andò passeggiare nel giardino. Colà discorrono passeggiando.*)

SCENA III.

ORSOLINA, *entra da sinistra*; LAMORINIÈRE e ROBERTO
nel giardino in fondo.

ORS. Signora! Signora! È la prima volta che mi si parla così! E quel mercante rivolse proprio a me la parola! Per buona sorte ero sola nella bottega, e nessuno lo ha inteso... ma potevano intenderlo. Non c'è proprio verso di più differire... gli è tempo; sì, gli è tempo.... Sentirmi chiamare signora, e di buona fede, e da persona che credeva anzi farmi onore!.... Ah! Io sono montata sulle furie, e sono an-

cora agitatissima! (*scorgendo Lamorinière e Roberto, che rientrano dal fondo, assume un tuono mellifluo*) Ah! il signor de Lamorinière!... Eh! Non m'inganno!... Suo nipote e il nostro amico d'infanzia, il signor Roberto... Ah! Questa è per me una giornata felice...

ROB. Sono ben colpevole, signorina, di venirvi così di rado visitare a Parigi.

ORS. Tacete, tacete!... Io non ho mai tempo per sgridare gli amici. Assenti, gli difendo, presenti, perdono ad essi.

ROB. Eh? Che vi diceva, caro zio? Sempre la stessa, sempre graziosa!

LAM. O forse ch'io ti diceva il contrario?

ORS. Ma che vi guida alle acque? Sareste ammalato, sofferente?...

ROB. No, per verità... (*risale verso il fondo*)

LAM. (*prende in disparte Orsolina*) Sono io che l'ho invitato recarvi, per un affare importantissimo, nel quale avrò bisogno della protezione di vostro padre... e della vostra... anzi, specialmente della vostra.

ORS. Della mia? La è già accordata. Parlate, su via!

LAM. Più tardi... (*a mezza voce, sbirciando suo nipote*) Quando egli non sarà qui.

ORS. Eh! Gran Dio! Che fare misterioso! (*vedendo Lamorinière che le presenta una scatola di confetture*) E quale galanteria!

LAM. Gli è il mio tributo consueto.

ORS. Sempre dolcezze... e dolciumi, signor di Lamorinière! Mercè vostra, io faccio gran provvisione di pastiglie.

LAM. (*piano a Roberto*) Vieni, seguimi; questa è l'ora del mio bagno. Ti spiegherò strada facendo le mie combinazioni e speranze matrimoniali. (*entrambi escono dopo salutata Orsolina che fa loro una graziosa riverenza.*)

SCENA IV.

ORSOLINA, poi L' AMMIRAGLIO.

ORS. Ah! Quanto coraggio e qual tedio il dover fare le amabili, le graziose quando si consueva dentro sè di rabbia e d'impazienza! Ecco il mezzogiorno, l'ora in cui tutti si radunano nel salotto, e, da stamane, mi è impossibile vedere mio padre, impossibile di prevenirlo degli avvenimenti importanti che si stanno preparando... (*scorgendo l'Ammiraglio che esce dall'appartamento a destra*) Ah! finalmente... quale fortuna!... Dove eravate sino adesso, papà?

AM. Ero uscito con Elena, la mia pupilla che ho lasciata testè in salotto in compagnia della moglie e della figlia del mio medico.

ORS. Voi sempre a braccetto di Elena, ed io, che stamane avevo da fare alcune spesucce, dovetti andarmene sola...

AM. (*con bonarietà*) Eh! Io non sono inquieto... Sai bene proteggerti da per te!

ORS. Certo... ma voi non avete il fatto da comprendere ch'io debbo aver tuttavia l'aria di chi ha bisogno di esser protetta... che fa duo-

po, poichè ho a dirvi tutto, che si supponga esser io sempre nell'età in cui si abbisogna di protezione.

AM. Vattene al diavolo colle tue precauzioni, restrizioni, raccomandazioni, protezioni.... Ci si perde il cervello !

ORS. Ma ascoltatemi, papà... Vi adirerete poscia...

AM. Ma io, cospettone ! Voglio incominciare coll'adirarmi... e mi adirerò quanto mi piace.

ORS. Sì, perchè manchi ancora il mio collocamento.

AM. No, no ! Questa parola tranquillizza tutte le tempeste!... Ho tanta voglia di vederti maritata., che, per riuscirvi.... (*prorompendo*) mi priverei di tutto, perfino del piacere di montar sulle furie !

ORS. Padre mio!... In nome del cielo !

AM. Dal giorno che rimasi vedovo, ho creduto godere la mia completa libertà... Eh ! sì ! con te, io sono sotto tutela, in schiavitù ! Non solo sono costretto tacermi, ma sei tu che mi sgridi, che m'incoraggi, tu, il cui carattere...

ORS. (*ponendogli una mano sulla bocca con paura*) Dio ! Se vi ascoltaessero !

AM. (*abbassa intimidito la voce*) È vero ! Quando avete una figlia da maritare, non potete lagnarvi di essa in verun modo ; dovete dappertutto proclamare le sue perfezioni.

ORS. Sì, quando c'è gente... ma a quattr'occhi...

AM. Se non siamo mai a quattr'occhi!... Tutti i giorni, a Parigi, ai balli, alle serate, alle conversazioni, malgrado il mio asma e la gotta. Tutti i giorni, una nuova corrente che ci tra-

scina verso un matrimonio in prospettiva, che ci insegue sempre e mai ci raggiunge.

ORS. Perchè voi non mi secondate.

AM. Anzi, non faccio altro...

ORS. (*impazientita*) Da ultimo, per esempio... eravate malato, benissimo.... Si viene alle acque per vostra salute, a meraviglia!.... Ma perchè far uscire dal collegio, senza consultarmi, e condurre con noi Elena che non ha che dieciseti'anni?... Che sproposito! Dieciseti'anni!

AM. Volevo dare qualche distrazione qualche sollievo a quella povera ragazza, la quale, al postutto, è mia pupilla.

ORS. Lo so, lo so; ma ella è giovane, è bella, possiede due o tre milioni di dote!... E come volete ch'io mi mariti sino a che l'avrò al mio fianco?... Gli è impossibile! Con una fanciulla che ha tre milioni!

AM. Sì... non ci avevo pensato...

ORS. Ma voi non pensate a nulla! Non bastava che l'avessimo collocato nel più ricco collegio di Parigi... e che io andassi a visitarla assai spesso.... perocchè la è gentile, graziosa quella povera giovinetta, ed io l'amo, ma non qui!

AM. Gli è dunque per ciò, che...

ORS. Ma voi non capite mai nulla; non capite che ell'ha tempo da aspettare e che io non ne ho più! Sapete che stamane mi hanno chiamato signora?

AM. Sì... quel titolo che tanto brami!

ORS. Sentite, papà, io vi dirò alla mia volta: Non mi fate montare in collera, ma ascoltatevi. (*siede e se lo fa sedere davanti*) Ora mi ascoltate, non è vero? Io vi ho parlato a Parigi

del marchese di Villiers, quello che nelle società godeva una certa opinione d' idiotismo...

AM. E di cui una sera hai preso le difese con tanto spirito, che da quel giorno egli passa per una persona spiritosa...

ORS. Sì; e perciò egli mi adora, celebra dappertutto le mie lodi... ed ora trovasi qui colla sua famiglia..

AM. Un marchese?

ORS. Ve ne prevengo perchè possiate insinuare nelle conversazioni qualche parola circa le nostre inclinazioni, i nostri gusti aristocratici... capite?

AM. Capisco; navigheremo in pien sobborgo San Germano.

ORS. Benissimo! Vedrete anche fra poco il signor Van Neuen, un ricco fabbricatore belgo, che mi sta assiduamente alle calcagna. A questo parlerete della semplicità dei nostri gusti e costumi... delle nostre tendenze borghigiane, popolari. Specialmente, non confondete le parti, come vi accade talvolta.

AM. Entrambi sono nelle file?

ORS. E ve n' ha un terzo, forse! Dice forse... perchè gli è il nipote del signor di Lamorinière: Roberto è venuto qui, chiamato da suo zio, il quale ci prega di un colloquio... di un abboccamento fra esso e noi due.

AM. Ma tu hai già ricusato Roberto, sono cinque o sei anni, sotto pretesto ch' era un cattivo mobile e non possedeva nulla!

ORS. Egli può esser cangiato, corretto, e se suo zio divenuto generoso, gli assicurasse soltanto metà della sua fortuna...

AM. È di fatto che la fortuna corregge assai difetti... *(si alza)* E a proposito di poveri pretendenti, o di pretendenti poveri da te rifiutati, sai tu chi ho io incontrato stamane?... Rodolfo di Mornas.

ORS. *(commossa, alzandosi)* Rodolfo!... ne siete ben certo?

AM. Leggine, se non credi, il nome sulla lista dei nuovi arrivati. *(si avvicina alla tavola rotonda e scorre il registro dei viaggiatori)*

ORS. *(fra se)* Rodolfo di Mornas!... L'amico della mia infanzia, il solo la cui rimembranza non mi abbia mai abbandonata! *(all' Ammiraglio)* Lo avete veduto?... Gli parlaste?... *(con forza)* È ammogliato?...

AM. *(fra se)* Questa è sempre la sua prima interrogazione — *(forte)* No, ma probabilmente non tarderà molto. Egli è incaricato di lavori importantissimi, ed è in via di giungere a buona meta. E un altro che ti adorava, che io avrei accettato, e che tu ricusasti, senza nemmeno sapere il perchè.

ORS. Almeno ch' egli avesse avuto un principio di fortuna!...

AM. Ci pensi ancora, eh?

ORS. Sempre!...

AM. E il fabbricatore belga? E il marchese? E Roberto?... Ora sono quattro in lista! C'è da smarrire la bussola!

ORS. Tacete, questa è l'ora della conversazione.

AM. *(guardando fuori)* Sì, la folla invade le sale... già cominciano ballare. *(alcuni gruppi di persone che passeggiavano in giardino entrano nel salotto; chi discorre, chi legge i giornali.)*

SCENA V.

ELENA, il MARCHESE di VILLIERS, Sig. di SAINT-PRIX,
LAMORINIÈRE, VAN-NEUVEN, entrano dalla destra.
La Signora di SAINT-PRIX va sedere sul canapè.

EL. (*correndo verso Orsolina e l'Ammiraglio*) Mio
caro tutore! Orsolina mia!... Se sapeste quanti
inviti ho ricevuti per il ballo!

ORS. (*fra se*) Lo credo bene. Tre milioni di dote!...
Ma tu poi non sei ragionevole... non ti mo-
deri... non ti risparmi... bada non aver fred-
do....

MARCH. (*avanzandosi*) Sempre occupata degli altri,
la signorina!

ORS. Ah! Eravate qui, signor marchese? (*volta al-
l'Ammiraglio*) Papà... il signor marchese di
Villiers... (*i due signori si salutano*) E la si-
gnorina di Saint-Prix, sua cugina, la nipote
del ministro...

Sig.^{ta} di SAINT-PR. Mia amica di collegio...

ORS. Alla casa imperiale San Dionigi... (*va sedersi
sul canapè a destra, vicino alla Saint-Prix;
Elena è alla sinistra. — Presenta all'Ammi-
raglio un giovanotto biondo che la saluta*) Il
signor Van Neven, papà... un commerciante
belga...

AM. (*fra se*) Benissimo; ricordiamoci la raccoman-
dazione. (*si allontana discorrendo con Van Neu-
ven. Odesi suonare al pianoforte una quadriglia*)

MARCH. (*ad Orsolina*) Sh... compiacerebbe la signo-

rina far parte della quadriglia e accettarmi per cavaliere?

ORS. Volentierissimo.

UN GIOVANE. (ad Elena) Posso aver l' onore? (le porge la mano)

MARCH. Vi faremo *vis-à-vis*.

ORS. (fra se) No! no! Preferisco che Elena non sia della contraddanza. (si avvicina ad Elena che si alza, d'un tuono affettuoso) No, no... riposerai durante questo ballo, Elena, io lo esigo: tu sei affidata a me, sei mia figlia... (correggendosi tosto)... sei mia sorella! (esce dalla destra porgendo il braccio al marchese. Il giovane invita la signorina di Saint-Prix ed esce con essa. Lamorinière si avvicina ad Elena)

EL. Quella buona Orsolina, come ha cura della mia salute... come è amorosa! (volgendosi verso Lamorinière) Ma tutti sono così amabili verso di me!... Anche voi, signore...

LAM. (con fare galante) La giovinezza nel suo fiore e inesperienza è così interessante!... Gli e quello che poco fa dicevami mio nipote Roberto. (fra se e guardandosi attorno) Dov' è adesso?... Gli avevo pure raccomandato di non lasciarla!... (forte) Mio nipote Roberto, lo avete osservato?... Quel ballerino che danzò la polka con voi...

EL. Oh! Ce ne sono tanti!

LAM. E tutti, mio nipote specialmente, erano estasiati, rapiti...

EL. E da capo! Ecco quello che m'impiccia, io, povera collegiale, già timida per natura, e impacciata, sentirmi così a piene mani tributare dei complimenti che mi fanno ancor più im-

pacciata !... Anzichè ridere, sollazzarmi, divertirmi come sarei dispostissima a farlo, sono costretta abbassare gli occhi e balbettare qualche ringraziamento che non posso fare a mio modo, il che mi dà assai tedico...

LAM. (*fra se*) Ed uno degli spropositi che ho fatti!... (*forte*) Di maniera che voi trovaste i vostri ballerini...

EL. (*ridendo*) Dei ballerini ben singolari, e con certo fare!... Ne ho veduto uno che alzava gli occhi al cielo...

LAM. Davvero ?... (*fra se*) Ciò non mi meraviglia !

EL. Ed uno fra gli altri che sospirava a un modo...

LAM. (*freddamente*) Era asmatico ?

EL. No... (*con ingenuità*) Stava benissimo, all'esteriore, e ballava a meraviglia.

LAM. Ai miei tempi si ballava il passo dello zeffiro, ma quello del sospiro dev'essere ben più originale... (*fra se*) E mio nipote che non si vede giungere... Ah! finalmente, eccolo!...

SCENA VI.

ROBERTO, e detti.

EL. (*sorridendo*) Ah ! Il mio ballerino di testè !

LAM. Lo avete notato ?

EL. Sì, certo.

LAM. (*fra se*) In nome del cielo !

EL. Anzi tutto, ballando, poco mancò non mi facesse cadere.

LAM. Inesperto !

ROB. Sì, davvero, e fu la signorina che mi sostenne; è questo un beneficio che non dimenticherò mai.

EL. E inoltre, quello che avrebbe bastato per farmelo distinguere si è che non mi rivolse nemmeno un complimento... uno solo!

ROB. Affè mia, gli è vero... non ci ho pensato.

LAM. E facesti benissimo.

EL. In ricambio, e ciò che vale assai più, il signore è stato assai ameno e discorsivo... già, si viene al ballo per divertirsi...

LAM. Senza dubbio...

EL. E finalmente, nel conversare, giunsi a scoprire ch'eravamo vecchi conoscenti.

LAM. Davvero?

ROB. Senza punto conoscerci.

LAM. Raccontatemi un po' come sia...

ROB. La signorina, ritornando dalle colonie colla sua vecchia governante, ha fatto la traversata... una traversata di venti giorni, con un giovanotto ch'è mio amico.

EL. Che ci ha protetto, che invigilò su noi, su me e la mia aja, come se fossimo della sua stessa famiglia; egli ci prodigò le più attente cure, le attenzioni più delicate.

LAM. E chi è egli?

ROB. Rodolfo di Mornas! Il mio antico camerata di scuola! Così buon giovane, così amabile che ciò non mi fa punto meraviglia; sì, o signorina, alla scuola Politecnica tutt'eravamo fatti così.

EL. Ah! Ci eravate entrambi?

ROB. Sì, ed uscivamo assieme... egli, ingegnere, ed io... baccello secco!

EL. Baccello secco?

ROB. La è una denominazione, un titolo...

LAM. Onorifico!

ROB. Che obbliga a nulla! Intanto che Rodolfo si credette tenuto, buono o malgrado, a diventare un uomo di talento, attesoche gli era privo di fortune... *(in quella viene ricondotta Orsolina al suo posto dal marchese. Egli la saluta e si allontana. Roberto continua)*. Gli è quello ch' egli stesso dicevami stamane...

EL. *(commossa)* E qui, a Plombières?

AM. *(entrando dal fondo di sinistra con Rodolfo)* Venite, venite, caro il mio Rodolfo... *(Orsolina ed Elena fanno un movimento di commozione e sorpresa)* Non sono già il solo amico che trovate qui...

ROB. *(avanzandosi verso Rodolfo)* Io anzi tutti, e altri ancora... *(risale verso il fondo con Lamorinière, ed esce con esso dal fondo.)*

AM. *(presentando Rodolfo e Orsolina)* La mia figlia.

ROB. *(vivamente)* Ah! Signorina! *(si avvanza per salutare Orsolina, che gli fa una riverenza abbassando gli occhi. Rodolfo scorge a lei vicino Elena, che gli fa pure una riverenza. Egli dà un balzo e a mala pena può celare il suo turbamento. — Fra se)* O cielo! Elena!

ONS. *(alzando gli occhi e sbirciandolo)* Ah! come è commosso! egli non mi ha dimenticato!

ROB. *(all' Ammiraglio)* Non posso spiegarvi, signore, quello che io provo trovando qui quegli amici, i quali al mio ingresso nel mondo, mi hanno accolto con tanta bontà, che la loro famiglia mi sembrava fosse la mia... almeno allora...

ONS. *(porgendogli la mano)* E sempre! *(ad una si-*

ignora che le si avvicina) Ah! Signora baronessa!

BAR. Mia cara Orsolina, come sono contenta vedervi! Dicono che vi maritate... è egli vero? (*si allontanano chiacchierando*)

EL. (*seduta sul canapè*) Sono io sola che il signor Rodolfo non riconosce.

ROD. Che dite mai, signorina?

EL. Egli dimentica prontamente coloro cui ha prestati servigi; per buona sorte questi hanno più memoria di lui. (*odesi il pianoforte che suona uno Walzer*)

ROD. Provatemelo, non rifiutandomi il favore di ballare questo walzer con me.

EL. Ho ricevuti, signore, sei inviti: ma venendo poco fa a sapere da Roberto vostro amico, che eravate a Plombières, e che probabilmente verrete stamane in questo salotto (*a mezza voce*) vi ho da per me riserbato questo favore... ecco come io dimentico ..

ROD. (*fra se*) Così graziosa! Così adorabile... e così ricca! Che peccato!

EL. (*alzandosi e porgendogli la mano*) Signore (*esce a destra con Rodolfo. L'Ammiraglio entra dal fondo con Orsolina*)

AM. Debbo parlarti.

ONS. Che avete di nuovo?

AM. (*siiede a sinistra con Orsolina*) Due parole importantissime. Dei tre o quattro pretendenti, ce n'è uno, te ne prevengo, al quale non bisogna più pensarci.

ONS. E chi è?

AM. Il fabbricatore belga. Ho testè parlato con un banchiere, un mio amico, che conosce perfet-

tamente i suoi affari; affè, sono in uno stato deplorabile.

ORS. Eh! Non è possibile!

AM. Egli ce ne porgerà la prova. Eccolo che viene: taci!

ORS. Oh! Io non ho a dirgli più nulla. (*Van-Neuven, venendo dal salotto a destra, in quella si avvanza, e invita Orsolina a ballare*)

ORS. (*con tuono asciutto*) Stamane non ballo più, signore. (*Van-Neuven se ne va*)

AM. (*fra se*) Ed uno! (*entrano in quella il Marchese a braccetto di Lamorinière*)

MARCH. Sì, caro mio, la è un angelo, quanto a me non lo ripeterei mai abbastanza.

AM. Di chi parlate in tal modo, signor Marchese?

MARCH. Di vostra figlia.

ORS. Di me?

MARCH. O mia protettrice, o mio buon angelo! Io sono dell'opinione di coloro che mi accordano poco spirito: anzi, io non ne ho affatto. Godevo questa reputazione presso certe signore, e per un motivo che non posso spiegarmi, se non fosse appunto per la difficoltà della causa, voi imprendeste di difendere la mia in presenza di Ortensia di Saint-Prix mia cugina, che io già da tempo adorava!

ORS. (*con dispetto*) Oh!

MARCH. (*continuando*) E che non avea mai rivolto uno sguardo sopra di me, tanto me ne credeva indegno. Ma, persuasa da voi e dalle vostre eloquenti arringhe che io sono uno dei più spiritosi uomini della Francia, ma che la sola mia timidezza mi vieta di provarlo... non ha guari ella mi dichiarò che mi sposerebbe sulla

parola... vale a dire sulla vostra parola... Ecco quanto vi debbo!

LAM. Gli è delizioso!

MARCH. Vale a dire che d'ora innanzi io e mia moglie vi andremo debitori di tutto e intendiamo bene di non morircene debitori; mettete alla prova la nostra amicizia, e vedrete. Il matrimonio non verrà che al nostro ritorno in Parigi... e speriamo che il signor Ammiraglio e sua figlia saranno dei nostri... Addio!... Volevo prima d'ogni cosa ringraziarvi... Ora, corro raggiungere mia zia e mia cugina e accompagnarle a casa loro. *(esce dal fondo in compagnia di Lamorinière.)*

AM. *(piano a Orsolina)* E due!

ORS. *(piano)* Ch'egli si sposi, poco m'importa!... Ne rimangono degli altri!

LAM. *(ritornando)* Gli è proprio ammirabile!... Ecco un'avventura che tanto a Plombières, come a Parigi vi procurerà un onore infinito, senza contare che otterrete dai giovani sposi tutto quanto bramate... essendochè la signorina di Saint-Prix è nipote del ministro. *(avvicinandosi a Orsolina)* Qual sì felice matrimonio... non può a meno d'ispirare certi pensieri di unione e di famiglia... e mi conduce naturalmente al soggetto di cui voleva stamane parlare a voi e a vostro padre.

ORS. Eh!... Dio buono... di che si tratta?

LAM. Di mio nipote... come noi diciamo volgarmente, noi altri zii, di quel briccone di mio nipote.

ORS. Del signor Roberto?

LAM. A dirvela schietta, egli è molto migliore della sua riputazione. So bene che lo avete respinto

in altri tempi... e forse che allora aveste ragione... forse che i suoi difetti fossero allora maggiori dell'amor suo... per quanto grande ei si fosse... ma ora gli è ben cangiato.

ORS. Lo credo anch'io; lo dicevo stamane a mio padre.

AM. Sì... sì...

LAM. Egli è attratto, allegro... spiritoso.

ORS. Anzi, meglio ancora! È leale, è franco.

LAM. Lo credete?

ORS. Ne risponderei!

LAM. Ebbene! Degnatevi secondarmi nella domanda che vorrei, e che non oso rivolgere all'Ammiraglio.

AM. Che? che cosa? Di che si tratta?

LAM. Se vi compiaceste far meco un giro nel parco?

AM. Sono ai vostri comandi. Già, se avete dalla vostra mia figlia, c'è probabilità almeno di successo.

ORS. *(chinando gli occhi)* Ciò riguarda voi solo, padre mio!

LAM. *(sbadatamente e con giovialità)* Sicuramente, come tutore della signorina Elena...

ORS. *(fra se, sbigottita)* Tutore!

AM. *(furibondo)* Tutore!

ORS. *(piano all'Ammiraglio)* Non acconsentite!

LAM. *(passando il braccio sotto quella dell'Ammiraglio)* Venite, via, venite, Ammiraglio!

AM. *(piano a Orsolina)* E tra!... *(escono dal fondo)*

SCENA VII.

ORSOLINA, poi ELENA.

ORS. Ha ben ragione! Tre matrimonii falliti in una mezz' ora!... Ma Rodolfo mi vendicherà di tutti!... Sì... è necessario... è necessario! (*siede sul canapè a destra, scorgendo Elena che viene dalla sala da ballo*) Ah! Eccoti!

EL. Cercavo appunto di te!

ORS. Perché?

EL. (*sedendole accanto*) Ho bisogno di un consiglio, che non posso chiedere che a te sola.

ORS. Parla pure. Sai bene, cara Elena, se ti sono affezionata.

EL. Oh! Io non ne dubito, no! Ed è per codesto che...

ORS. (*eccitandola*) Or via...

EL. (*timidamente*) Che... vorrei... Gli è un pensiero che mi venne in mente... vorrei prender marito!

ORS. Eccellente idea, cara mia! (*fra se*) che fa scomparire ogni pericolo di concorrenza. (*forte*) Cerchiamo, cerchiamo fra noi due, e procuriamo di fare una scelta.

EL. Oh! L' ho già fatta.

ORS. Ah! Dunque il più difficile è fatto. E come non me n' hai ancora parlato (*sorridendo*) di lui?

EL. Non lo so nemmeno io. Più sentivo diletto il pensarci da sola, e più provavo confusione, imbarazzo a parlatene...

ORS. Ciò vuol dire che l' amavi, Elena.

EL. Lo credi?

ORS. Sì, lo amavi d' amore!

EL. È possibile?

ORS. Ed egli... ti ama?

EL. Non lo so... venivo appunto pregarti glielo domandassi tu.

ORS. Io?

EL. Senza dubbio.... e ciò a motivo di quelle maledette ricchezze di cui tutti mi parlano... ed egli sarebbe capace di non parlarmene mai né dichiararsi. Tu, che possedi tanto tatto e convenienza, puoi dapprima informarti — questo è il principale — s' egli non amasse qualche altra persona... e quindi se ama me.

ORS. Ciò non è difficile.

EL. (*abbassando gli occhi*) E se ciò fosse...

ORS. Avvertiremo ai modi di condurre a buon fine questo affare...

EL. No. Gli dirai unicamente: è Elena vi offre la mano e la sua fortuna.

ORS. Hai ragione! Ora mi manca soltanto il nome di questo fortunato mortale.

EL. (*guarda verso sinistra, e manda un'esclamazione*) Ah!

ORS. Che c' è?

EL. Lo vedi... laggiù... in capo al viale... che discorre con Roberto?...

ORS. (*gnardando*) Rodolfo!

EL. Sì... fa di parlargli; io frattanto ritorno nella sala da ballo, (*esce frettolosa da destra*)

SCENA VIII.

ORSOLINA, sola.

Rodolfo!... E dovrò esser io quella che proporrò... No! mai, mai! (*dopo breve silenzio*) E se non sarò io, lo sarà un altro... e allora, che diranno? Ch'io sono gelosa, invidiosa! Io invidiosa, gelosa io!... No, certo che non lo, sono! Ma codesto mi fa male; mi mette una febbre!... E quel Rodolfo... lo prenderò in odio... o, a meglio dire, ciò che è inaudito, inconcepibile... odioso... sento che l'amo, l'amo, e più che mai! Sì! dal momento che sta per appartenere ad altra persona, io, che lo avea pur ricusato, lo bramo, lo voglio mio! E parmi che la donna, la quale porterà il suo nome sarà la più felice fra le donne, mentre io sacrificherei a tale felicità tutto quanto avevo fino ad ora sognato... rango, splendore, fortuna.. Ah! Egli è qui!... Ed io nulla ho deciso!...

SCENA IX.

ORSOLINA, RODOLFO.

Rod. (*entra meditando, scorge Orsolina e le si accosta*) Oh! come sono contento di trovarvi sola!

Ons. Ma non pensate forse venir visitare mio padre?

Rod. Certamente, tosto ne avrò il tempo. Io riparto stasera medesima, e per ordine del ministro dovrò rimanermene almeno un mese in Inghilterra.

Ons. In Inghilterra? Ma questo è un abuso di potere il rapire in tal guisa gli amici! E' mi è impossibile discorrerla seco voi tranquillamente dinanzi tutta questa gente... impossibile manifestarvi tutte le inquietudini che proveremo durante la vostra assenza, la parte che prendiamo alle vostre belle riuscite, di cui siamo e saremo sempre contenti e superbi.

Rod. Ah! Io vi trovo sempre la stessa!... così graziosa e buona come nel tempo in cui... formavate la mia disperazione.

Ons. Deh! Non mi ricordate quei tempi, o Rodolfo: non si può rinunciare senza rammarico, e forse senza un indicibile dolore, ad un amore quale era il vostro... E' fu duopo, credetelo, che io cedessi ad una voce ben forte, a quella della ragione... del dovere... Sì, io non vi ho detto tutto: lo stato delle sostanze di mio padre, esigeva allora un sacrificio... un ricco matrimonio cui più tardi ebbi la fortuna di sottrarmi... Ma non parliamo più del passato; tutto è sepolto nell'oblio, tutto è finito... Eccovi finalmente! Voi siete qui... siete felice...

Rod. (*sospirando*) Eh! No, non lo sono!

Ons. (*con interesse*) Non lo siete? Ma allora voi siete mio! Io mi ripiglio il mio bene, il mio diritto... Parlate, amico, parlate!

Rod. Il giorno in cui dovetti allontanarmi da voi, abbandonare una società dove io lasciava tutto quanto amassi al mondo, il mio dolore fu tale

ch'io credetti perdere la vita o la ragione....
Non vi racconterò nemmeno tutti gli sforzi
fatti per trionfare di una passione...

ORS. Di cui arrossivate

ROD. No, un uomo sventurato non arrossisce, ma
quando è uomo veramente e ha coraggio, si
sforza di non essere più sventurato, e doman-
da al lavoro perchè lo soccorra, e a Dio che
ne abbia compassione! Bisogna credere che
le mie preci sieno state ascoltate e ch'egli ab-
bia permesso

ORS. (*sorridendo*) Ch'io fossi completamente di-
menticata?

ROD. No.... ma che voi foste amata.... come lo
desideravate voi stessa... cioè come un'amica.
Parecchi anni trascorsero, e, dal porto dove
mi reputava sicuro, io sfidai ogni procella! Io
me ne credetti preservato, almeno rimembran-
do il mio primo naufragio Ma no!... Ed
ora ho duopo di una grande fiducia nella vo-
stra amicizia per osare di confessarvi

ORS. (*con amarezza*) Che ne amate un'altra?....

ROD. Sì, e senza speranza!

ORS. (*con giubilo*) Ah!

ROD. Una giovinetta cui non mi è permesso di as-
spirare! Che non mi ama... che non mi ame-
rà mai... alla quale è una pazzia il solo pen-
sarci... e nondimeno... cui sempre penso...
Oh! Non trovate voi il vostro amico ben as-
surdo e ben stravagante?

ORS. No! Ma quanto ora dite mi dispera perocchè,
senza pur dirvene motto, io mi era occupato
della vostra condizione, del vostro avvenire...
e avevo per voi pensato... ad un matrimonio...

ROD. *Vuè?* Possibile!

ORS. Ciò vi sorprende? E' mi pareva che, in fatto di felicità, io vi andava debitrice di un indenizzo.... Sì, o signore, un matrimonio nel quale trovavasi tutto riunito.... Ma voi amate

ROD. È vero!

ORS. Mi ero perfino incaricata di parlarvi di questa persona, che ora è inutile nominare. Io vi conosco, Rodolfo; dal momento che voi amate

ROD. E mi avete ben giudicato ... ve ne ringrazio.

SCENA X.

ELENA, e detti.

(Parecchie signore e signori escono dalla sala da ballo in compagnia di Elena; i signori si avvicinano a Rodolfo e parlano con esso).

EL. *(piano a Orsolina)* E così?... Parlami, presto... il mio cuore palpita da spezzarmi il petto Parla, via!

ORS. *(a mezza voce)* Non convien più pensarci egli ama un' altra!

EL. *(recandosi la mano al cuore)* Ah!!

ORS. Comprenderai che ciò udendo non gli ho punto parlato di te.

EL. Ed hai ben fatto! *(commossa)* E' la persona ch'egli ama?

ORS. Non era conveniente gl'ione chiedessi il nome... e probabilmente egli non l'avrebbe palesato.

EL. È vero!

ORS. Orsù, via.... un po' di sangue freddo, di dignità....

EL. Sì.... piuttosto morire, che lasciargli sospettare....

ORS. Tanto più che stassera egli parte per l'Inghilterra...

EL. È forse un' inglese?

ORS. Probabilmente. (*forte*) Signor Rodolfo vorreste incaricarvi di qualche spesuccia per mio conto a Londra?

ROD. Ben volentieri, signorina. (*Musica al di dentro. Breve silenzio. — Rodolfo sembra in preda ad una grande perplessità. finalmente si fa coraggio, e avvicinandosi ad Elena le dice:*) La signorina di Mailly non ha alcun ordine per me?

EL. (*asciutta*) No, signore, nessuno.

ROD. (*assai commosso, salutandola*) Addio allora, signorina. (*Elena gli corrisponde freddamente con una riverenza.*)

ORS. (*osservando Rodolfo, fra se*) È dessa ch' egli ama! (*Rodolfo fa un passo per avvicinarsi ad Elena, Orsolina lo ferma, e prendendogli la mano dice:*) Addio, amico! (*Rodolfo esce frettoloso verso il fondo.*)

SCENA XI.

ELENA, ORSOLINA, poi de LAMORINIÈRE.

EL. (*piano a Orsolina*) Ah! Io voglio maritarmi.... al più presto possibile.... e ad ogni costo.... lo voglio! Orsolina.... trovatemi un marito....

ORS. Silenzio!

LAM. *(che entrò alla fine dell' ultima scena, si è avvicinato a Orsolina, dopo partito Rodolfo e le dice piano:)* Vostro padre mi ha rifiutata Elena, la sua pupilla, per Roberto, mio nipote, con tale un modo perentorio che non c'è più speranza

ORS. Forse che sì! *(prendendo il braccio di Elena)*
Vieni, partiamo! *(Escono dal fondo a destra.)*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Un mese dopo, in casa di Lamorinière, a Parigi. Gabinetto elegantissimo, con porte laterali: tre porte nel fondo; a destra, verso la scena, un caminetto con canapè dirimpetto; a sinistra, una scrivania, seggiole, vasi di fiori sopra una mensola, etc. etc.

SCENA PRIMA.

SIGNOR LAMORINIÈRE, *che scrive*, MELANIA *seduta sul canapè in faccia il caminetto.*

LAM. Per riuscire colle donne.... tutto consiste nel giungere in tempo e a proposito. Da un mese io non veggo spuntare all'orizzonte alcun pretendente alla mano di Orsolina.... Non più tardi d'jeri, il colloquio ch'ebbiino assieme, pur provandomi la sua intima fiducia in me, annunciava com'ella si trovasse in una di quelle ore di dispetto e scoraggiamento in cui si accolgono le consolazioni, sotto qualsiasi forma che si presentino. Ella avea decisamente rinunziato a qualsiasi idea di matrimonio, e voleva consacrarsi intera al suo vecchio genitore. Questo è il momento di tentare un colpo ardito, e la mia lettera è un capolavoro di abilità e di audacia. (*sorridendo*) L'audacia lusinga l'amor proprio delle vecchie pulzelle...

poichè si fa mostra di trattarle come donne maritate ..., e

MEL. (*si alza, e si avvicina a Lamorinière*) A chi mai il padrone può scrivere? (*tossisce con forza*) Um! um!

LAM. (*alza gli occhi*) Ah!.... Melania!.... Che fate qui?....

MEL. Faccio calzette per voi, signore.

LAM. (*con malumore*) Bene, fate pure le calzette in silenzio.

MEL. Eh! Una volta non mi dicevate me ne stessi in silenzio!

LAM. (*c. s.*) Una volta... è possibile... ma oggi... ho bisogno che tu taccia!

MEL. (*sospirando*) Ah! Perchè non ho sempre fatto calzette!

LAM. Sapete, Melania, ch' io non amo essere disturbato quando scrivo.

MEL. Sì, se almeno scrivate al vostro avvocato o notajo; ma sono certa che quel foglio è destinato a qualche signorina ... dell' Opera, dei teatri.... non si vede altro che di codeste signorine venir qui.... e tocca a me aprir loro la porta

LAM. (*fra se*) Che pazienza ci vuole!

MEL. (*col fazzoletto agli occhi*) Ecco la mia ricompensa per tanti anni di affetto, di devozione!...

LAM. (*impazientito*) Melania!.... (*si alza*)

MEL. Dio buono! Io non vi rimprovero, signore; ma un tempo avevate in me una piena fiducia che, del resto, credo essermi meritata Per esempio, altravolta, nelle sere d' inverno, quando eravamo soli, voi mi leggevate il vostro testamento!... E sapete leggere così bene....

LAM. (*con impazienza*). È possibile!

MEL. (*lentamente, e fissandolo*). Ma quest'anno non me lo avete ancor letto!... Non è già una curiosità la mia, no... Dio mi guardi! ma gli è che temo aver perduta la vostra fiducia!... Non più tardi di stamane, tornandomene dal sermone, un signore, vestito di nero e in cravatta bianca, che non aveva mai veduto, e che trovavasi nel vostro gabinetto... diceva in quella ch'io entrava: «Basterà aggiungere due parole; ricevuta dell'amministrazione, ventimila franchi per il primo trimestre....»

LAM. (*fra se, con dispetto*). Ella vede tutto!... Ella sa tutto!... (*va sedere sul canapé*)

MEL. Nessuno mi leverà dal capo l'idea che voi, signore, abbiate combinato secretamente qualche cosa di cui non volete parlarmi! Ecco quello che mi affligge, non per me, signore, lo sapete bene, ma per il vostro figlioccio, che ben presto avrà quattordici anni.... gli è così gentilino e belloccio... quel povero Emmanuele...

LAM. (*con collera*). Melania!

MEL. (*accosta di nuovo il fazzoletto agli occhi*). Non pronunzierò più questo nome, poichè vi fa tanto dispiacere....

LAM. (*c. s.*). Che mi dispiaccia, o meno, ve ne prego, Melania, non dimenticate che oggi dò una colazione sontuosa e

MEL. (*asciutta, e riponendo il fazzoletto*). Sì, sì... che razza d'idea singolare vi è venuta pel capo, signore?

LAM. Io già non chieggo la vostra opinione! Tutto è pronto?

MEL. (*c. s.*). Non so nulla, io ciò più non mi

riguarda dal momento che fate recar tutto da Patel. Quest' ultimo tratto ha posto il colmo al vostro mal procedere a mio riguardo.

LAM. Anzi, sapete, Melania, che gli è appunto per avervi elevata alla dignità di governante

MEL. Governante! Eh! via!... Chi è che qui governa? Le persone che aspettate stamane, e che io sono costretta a servire. Quali abbigliamenti! quai modi! che tuono! E quale condotta alla vostra età! (*fa per uscire*).

LAM. (*trattenendola*) Voi siete assurda, oggi come sempre. Aspetto stamane a colazione il vice ammiraglio de Ligny con sua figlia, e la sua pupilla Elena di Mailly, e il mio notajo, perchè trattasi di un progetto di matrimonio, innanzi di porsi a tavola.

MEL. (*meravigliata*) Un contratto!... per voi?

LAM. (*impazientito*) E se pure fosse?...

MEL. (*con stizza*) Signore!

LAM. È lungo tempo che avrei pur dovuto pensarci!

MEL. Signor di Lamorinière ho tutto tollerato, tutto sofferto ... ma la pazienza ha i suoi confini . . Ah! Voi credete che si possa ammolliarsi così ah! credete che ciò sia permesso?.... No, mille volte, no!..... Ciò non sarà mai vero dovessi parlare di Emmanuele

LAM. (*con ira*) Melania!

MEL. Ne parlerò colla vostra fidanzata... con tutti!

LAM. (*c. s.*) Non so chi mi tenga!... (*fermandosi*) Dio! Mio nipote!

SCENA II.

ROBERTO, e detti.

ROB. (*giunge dal fondo*) Via, via, zio, non vi formalizzate della mia presenza (*piano*) Capisco che il celibato non preserva dalle interne procelle!

LAM. (*brontolando fra i denti*) Ah! Se dovessi tornar da capo

ROB. (*piano*) Ne pigliereste un' altra più giovane; ecco tutto.

LAM. (*c. s.*) Lo credi?

ROB. Io vi conosco! Non siete fatto com' io, non avete la protuberanza matrimoniale, voi! — A che punto siamo col mio matrimonio? La colazione d' oggi avrà luogo?

MEL. (*gli corre vicino*) Come, signore questa colazione questo contratto erano per voi?

ROB. E anch' essa si meraviglia! Nessuno può prestarci fede nemmeno io! (*va sedersi sul canapè.*)

MEL. (*che pian piano si è avvicinata a de Lamorinière*) Ah! Signore, quante scuse vi chieggo... per la mia indegnità! Pensarmi che voi abbiate da prender moglie!

LAM. Sta bene sta bene!

MEL. Come se voi ne foste capace

LAM. (*impazientito*) Sta bene... vi replico! Occupatevi dei doveri della vostra carica, e basta. (*siede presso la scrivania*)

MEL. Sì, o signore : della biancheria, della tavola,

del pospasto state tranquillo, tutto sarà in ordine Come sono contenta, specialmente pel signor Roberto, che tutti amiamo....

ROB. Grazie Melania.

MEL. Siete così buono!

ROB. (*sorridendo*) Grazie.... mia zia!

LAM. (*furioso*) Roberto!

MEL. (*con orgoglio*) Sua zia!

ROB. (*a Melania che sta per uscire*) E come sta Emmauuele mio cugino?

LAM. (*con collera*) E dàlli!

ROB. Eh! via! Fra noi in famiglia

MEL. (*facendo una riverenza*) Voi mi fate troppo onore, signor Roberto (*piano*) Quando non vi sarà più il padrone, venite un pò' da me qui si cospira qualche cosa contro di voi e contro di me!... Ma io invigilo!...

ROB. (*guardando Melania che esce dalla destra facendogli alcuni cenni d' intelligenza*) Cosa mai va ella cantando? Che ha?

SCENA III.

LAMORINIÈRE, ROBERTO.

LAM. (*alzandosi, e avvicinandosi al nipote*) In verità, Roberto, collo tue male facezie, sei talora insopportabile.

ROB. (*si alza*) Eh via! Già da un mese calcolo di avere cinquant' anni, mi sento quasi maturo quanto voi, e qualche frizzo casuale qualche ritorno alla giovinezza, parmi sia ben permesso. Tranne ciò, spero che siate ben con-

tento di me Da un lungò mese non più cennette, non più teatri, non Opera... vi ho persino restituita la Zoe....

LAM. (*ridendo*) Per modo che, incominciando da essa, tutte sono furibonde contro di te, e hanno giurato di vendicarsi del tuo abbandono.

ROB. Ne siete certo?

LAM. Certissimo! Me l'hanno detto jeri.

ROB. Ah! Dunque voi ci andate sempre?....

LAM. Oh! soltanto per saperne notizie... (*siede sul canapè*).

ROB. Ah! Caro zio... quale condotta!

LAM. Ma diamine pensa poi che io non prendo moglie che rimango celibe mentre tu... eh! Che dote e quale sposa ti ho procacciata!... Spero bene che l'amerai, neh?

ROB. Se non l'amassi, bisognerebbe proprio la fosse sfortunata... dacchè le amo tutte! Così buona, così ingenua, così amabile! Povera giovinetta, io la compiangò, poichè la meritava di meglio!

LAM. Che vuoi dire?

ROB. Parlo col miglior senno del mondo e del resto ciò non è mia colpa. Credetti che mai potesse riuscire questo matrimonio, per cui non mi sono immischiato in nulla, e ho lasciato che voi faceste ogni cosa tanto che spesso domando a me stesso come abbiate potuto riuscirvi.

LAM. Bene, ti dirò intera la verità io non fui solo, no ebbi l'Orsolina per ausiliaria l'Orsolina verso la quale ero ingiusto.....

ROB. Ve lo diceva io.....

LAM. Ella condusse l'affare con una diplomazia, un'abilità, e in pari tempo con uno zelo per te

ROB. Che cara Orsolina ...

LAM. Ella assunse da un mese la parte di tuo avvocato presso di Elena; lasciò nell'ombra tutti i tuoi difetti, oppure li presentò sotto un aspetto meno sfavorevole; ma per poche fossero le buone qualità ...

ROB. Eh! Ce ne sono molte ...

LAM. Non tante, non tante! ... Ma il sublime dell'arte era di moltiplicarle, di farle spiccare... e siccome l'ebbe cura di allontanare il signor di Vallombrosa, un giovanotto grazioso e in ottima posizione protetto dall'ammiraglio, e ch'era il solo concorrente da temersi, ha provato ad Elena ch'ella ti preferirebbe a tutti gli altri! Padrona una volta del campo, io non so come abbia adoperato presso l'ammiraglio suo padre, il quale non voleva sentir parlare di te, perchè ti reputava un dissipatore, un cattivo mobile

ROB. Questi vecchi marinari hanno certi istinti

LAM. Insomma gli ha fatto comprendere che quando anche ciò fosse vero, egli non avea il diritto di violentare le inclinazioni della sua pupilla, che Elena era ricca abbastanza per sposarsi ad un dissipatore se lo bramasse, e che, al postutto, avea il diritto, col suo danaro, di essere felice a modo suo.

ROB. Ammirabile ragionamento!

LAM. Finalmente il vecchio ammiraglio

ROB. Acconsenti?

LAM. Almeno egli più non si oppone, e l'affare può

dirsi combinato. (*si alza*) Tu sposi una giovinetta avvenente, tre volte milionaria, e la più brillante prospettiva si apre ai nostri sguardi. Io pranzerò da te due volte per settimana, e ti procurerò io medesimo il cuoco.

ROB. Che buon zio!

LAM. Sopprimerò il mio palchetto all'Opera; avrò un posto nella tua loggia di facciata, fra le colonne; la piglierò io a pigione per te.... me ne incarico io.

ROB. Che caro zio!

LAM. O che non farei per te!

ROB. (*ridendo*) Anzi tutto dei risparmi.

LAM. Sì... ch' erano indispensabili... ne avevo proprio bisogno... E poi, c'è un altro progetto... Da un mese i nostri continui scambi di note diplomatiche mi posero quasi ogni giorno in istretto rapporto con Orsolina..., che fin dalle prime ebbe per me un'accoglienza così..... incantevole, così seducente....

ROB. Ah! ah! Che voi ne siete preso....

LAM. Sì... non lo nego... preso.... innamorato.... cotto completamente.

ROB. Per dabbene?

LAM. (*con fatuità*) Eh! via.... per chi mi pigli?

ROB. Ascoltate, zio..... intanto ch' io sono tuttavia celibe, debbo, per spirito di corpo, venire in soccorso ad un confratello. Voi non conoscete la Orsolina! Ella è una leggiadra e savia civettuola che si burlerà di voi. Ella vi saprà sempre tenere il grappolo sospeso alle labbra senza lasciarvi addentarlo.

LAM. No, no.... io lo addenterò, ti dico!... Io non sono di coloro che si prendono a zimbello, •

sfigo la più civettuola a tenermi lungo tempo in iscacco! (*a mezza voce*) Sai che spesso le offro delle chicche, ch'ella accetta sempre... privilegio dei vecchi scapoli!... bene... (*va prendere una scatola elegante dalla scrivania*) Testè ho nascosto qui dentro un vigliettino....

ROB. Qui?... Nel vaso di Pandora?

LAM. Precisamente!... Le ho insinuato una speranza.... un vigliettino così tenero...

ROB. E credete?....

LAM. Silenzio, viene Melania..... (*forte*) Che volete adesso?

SCENA IV.

MELANIA, e detti.

MEL. (*con una carta di visita fra mano*) È una visita... un amico.

LAM. Per me?

MEL. No, pel signor Roberto.

LAM. Abbiamo qualcuno a colazione oggi..... non siamo in casa....

MEL. Gli è quanto dissi....

LAM. Siamo di nozze... (*si avvicina alla scrivania*).

MEL. Ho detto anche questo..... «È dunque vero? sciamò egli con gioia sedendosi; prendete, signora, recate questa carta di visita al signor Roberto.» Poi soggiunse commosso: «Questa viene da tale che s'interessa più di lui al suo matrimonio! Avevo anzi voglia d'invitarlo a colazione!»

LAM. Oh!... Anche questa!...

ROB. (*freddamente, e guardando la carta*) Rochat... Beniamino Rochat! Eh! pare non sia niente. eh? Ebbene queste due parole significano settemila franchi.

LAM. e MEL. Settemila franchi!

ROB. Povero diavolo! Credo bene ch' egli debba esserne contento: aveva così poca speranza di essere pagato, almeno finchè vivete, che quantunque ci fosse anche una sentenza ei mi lasciava tranquillo... ma, oggi

LAM. (*sbigottito*) Una sentenza!

ROB. Sì, caro zio, e se volete che abbia luogo il mio matrimonio pagate altrimenti Beniamino Rochat non uscirà di qui se prima non sia soddisfatto e siccome sta per giungere l' ammiraglio

LAM. (*atterrito*) Oh! Non ci pensavo più!

ROB. L' ammiraglio che durò tanta fatica a dir di sì, sarà ben contento di trovare un pretesto per dir no Dunque pagate

MEL. Sì... sì, pagate, signore.

LAM. Lo vorrei bene, caro nipote, ma ... settemila franchi sonanti l' uno sull' altro e così su due piedi... io non gli ho!

MEL. (*piano a Rob.*) Egli li ha nella saccoccia sinistra del suo abito sì ... li ha!

ROB. (*picchiando sulla saccoccia indicata*) Via, via... zio se consultaste soltanto il vostro cuore... qui da questa parte

LAM. (*istizzito*) Melania ha parlato!

MEL. Sì, o signore

ROB. La brava creatura!

MEL. Vi rimborserete sulla dote non c' è pericolo li perdiate.

LAM. Lo credi? (*a Roberto*) E tu mi prometti che non vi saranno altri da pagare?... Altre cambiali che possano minacciarti la prigione?

ROB. (*grattandosi la fronte come per ricordarsi*) Delle cambiali.... con sentenza esecutoria... aspettate un po'.... ho una memoria così labile!.... Potrebbe darsi ve ne fosse ancora una o due..... Del resto potrei ingannarmi..... vedremo!.....

LAM. Ma no, cospetto! Io non voglio più veder nulla.

MEL. Eccetto però il signor Rochat!.... (*odesi suonare*).

LAM. Ecco le signorine, ricevile.... Io andrò licenziare il signor Rochat (*esce dalla sinistra*.)

MEL. Ed io andrò invigilare perchè sia ben servita la colazione. (*esce dalla destra*).

SCENA V.

ELENA, ORSOLINA, ROBERTO.

ROB. (*andando incontrare le due signorine*) Ah! Come sono contento di vedervi!

ORS. (*con premura*) Sì... sì... ce lo direte or ora.... Ma sappiate che mio padre stamane ebbe un assalto di gotta la quale quasi gl'impedì di qui recarsi.... perciò andate porgergli il braccio e aiutarlo a fare le scale.

ROB. (*fra se*) È giusto! Adempiamo la nostra parte di fidanzato! (*esce dal fondo*).

SCENA VI.

ORSOLINA, ELENA.

EL. (*abbandonandosi sur una seggiola*) Ah! Mi manca il coraggio!

ORS. Orsù, via.... che pensi, ora?... Forse che Roberto non ti piace più?

EL. Non dico questo.... ero così in collera che.... nel primo impeto.... non so chi avrei sposato, non foss' altro per dimostrare a Rodolfo... che non avevo mai pensato ad esso....

ORS. E Roberto non è teco grazioso, pieno di prevenzioni

EL. Eh! Dio buono! Sì.... per mala sorte egli è amabilissimo.... compiacentissimo.... tanto che procura di farmi ridere quando avrei piuttosto voglia di piangere. Egli, ne sono certa, comprende ch' io non sono punto felice nè contenta.... perchè, non più tardi dell' altrieri ei mi diceva con un sguardo tristissimo e pieno di amicizia: «O mia fidanzata, o mia futura sposa, mi viene in idea che voi preferireste essere piuttosto mia sorella....»

ORS. Egli ha detto questo?

EL. Sì, e quello ch'è più sorprendente, gli è che ha detto la verità..... Oh! sì; come amerei averlo fratello, come gli confiderei le mie pene, tutte le mie afflizioni!... perchè, più si avvicina il momento, e più io sono perplessa... e penso più all' altro.

ORS. Ma non conviene....

EL. Lo sento pur troppo!... Per buona sorte ch'egli è ben lontano... poichè, se fosse qui... se lo vedessi..... tutto il mio coraggio mi abbandonerebbe

ORS. Eh! via, che fanciullagini! Eccoli.

SCENA VII.

ELENA, ORSOLINA, L'AMMIRAGLIO, *che entra dal fondo appoggiato al braccio di Roberto; poi il signor de Lamorinière.*

AMM. *(con rigidezza)* Grazie, signore, grazie! *(rivolgendosi ad Orsolina)* Avrei già potuto salire le scale senza uopo di soccorso. Non ho ancora, bisogno, grazie al cielo, di essere rimurchiato.

ORS. *(facendo sedere l'ammiraglio sul canapè)* Guardate un po', papà, come siete poco obbligate: quasi quasi lo bisticciate per il servizio che vi ha reso.

AMM. *(con malumore)* Io!

LAM. *(entra dalla sinistra, si dirige verso Roberto che gli si è avvicinato, e gli consegna una carta)* Ho testè licenziato messer Beniamino Rochat.

ORS. *(volgendosi)* Che c'è?...

LAM. Nulla..... il mio regalo di nozze *(con fare galante)* che offro a mio nipote.... La mia bella alleata mi permetterà ella che io le offra, anche ad essa?...

ORS. *(sorridente)* Il vostro tributo ordinario?.... la scatola delle pastiglie?

LAM. *(con significanza nelle parole e nello sguardo)* Che vi raccomando oggi specialmente...

ORS. *(ponendosi in saccoccia la scatola, e guardan-*

do fiso Lamorinière) E perchè? (*durante questo colloquio, Roberto accompagnò Elena presso il caminetto; e Melania, entrando dalla sinistra, parlò sottovoce a Roberto.*)

ROB. (*a Lamorin.*) Zio, il notajo sta aspettando in salotto.

LAM. (*all' Ammiraglio*) Non ho nulla da dire circa le vostre intenzioni.... il regime di comunanza è quella infatti che meglio conviene....

ROB. Ma scusate..... questa non è la mia opinione!...

AMM. Come?

ROB. Intendo dire.... anzi l' ho formalmente dichiarato a mio zio, che bramavo la signorina si sposasse sotto il regime dotale.

LAM. Ma non era possibile.... Egli non se n' intende punto di affari..... Un regime che non permette al marito di toccare la dote della moglie.....

ROB. Precisamente! Ho le mie ragioni...

LAM. (*piano a Roberto*) Imbecille! Tre milioni!....

ROB. (*c. s.*) Zio..... satanasso, tacete! Tre milioni nelle mie mani..... mi brucierebbero!... (*forte*) No! Nessuna comunione di beni! E se il signor ammiraglio è della mia opinione...

AMM. Perfettamente, signore.

LAM. Ma allora, conviene rifare il contratto.

ROB. Eh! Il signor notajo si compiacerà di redigerlo....

ORS. (*sedendo*) E sarà affar lungo?

LAM. Sarete chiamata, signorina, soltanto alla lettura.... (*Roberto presenta la mano ad Elena; e passa con essa nel salotto a sinistra, coll' am-*

miraglio. Lamorinière sta per seguirli, ma Melania entrando frettolosa dal fondo, ne lo trattiene).

SCENA VIII.

SIGNOR DE LAMORINIÈRE *che si avvia verso il salotto a sinistra, Melania che lo trattiene, e Orsolina, seduta sul canapè a destra)*

MEL. *(a mezza voce)* Signore.... Signore!

LAM. *(con mal garbo)* Che c'è?... Qualche accidente alla colazione?

ORS. Accomodatevi, signor de Lamorinière, non vi formalizzate per me ...

MEL. *(a Lamorinière che è andato seco in un canto, con voce sommessa e rapidissima.)* Un'altra cambiale di dieciotto mila franchi ...

LAM. *(piano ma fremendo)* Dieciotto, e sette che ne ho pagati testè.... formano venticinquemila!

MEL. Che bisogna pagar sul momento!

LAM. *(fra se)* No, no!... Non ho alcuna voglia di fare così considerevoli anticipazioni... massime col nuovo contratto ch'egli esige.... con questa ragione dotale che non è di mio gusto!
(a Melania, piano) Di' a questo signore che domani regolerà l'affare con mio nipote in persona.

MEL. Badate, signore... questi mi ha un aspetto burbero, cattivo..., e temerei da esso qualche mal tratto.

LAM. Una volta firmato il contratto.... poco m'importa!

MEL. Inoltre, è ritornato quel signore di stamane. quello in abito nero e cravatta bianca, e vuole parlarvi.

LAM. *(con forza e volendo uscire)* Egli è qui ?....

MEL. Siccome avevate che fare, lasciò la sua carta di visita e se n'è andato è il signor Ballaguet, amministratore.

LAM. *(prendendolo)* Sta bene.

MEL. *(fra se, uscendo dalla destra)* Saprà bene cosa ciò vuol dire !

SCENA IX.

ROBERTO, LAMORINIÈRE, ORSOLINA.

ROB. Venite, venite, zio.... siete aspettato per la lettura del nuovo contratto.

LAM. *(uscendo)* Ci corro !

ORS. *(la quale durante la scena precedente trasse di saccoccia una lettera che legge attentissima)* Roberto ! Ho duopo di un servizio.

ROB. *(che stava per entrare nel salotto dietro lo zio, le si avvicina)* Anzi, due piuttosto.

ORS. Voi, che siete l'amico di Rodolfo, conoscete il suo indirizzo a Londra ?

ROB. Senza dubbio ! E perchè ?

ORS. Perchè la giovane marchesa di Villiers mia intima amica...

ROB. Quella che avete disposta col cugino ?

ORS. Sì, la nipote del ministro, vorrebbe far giungere al più presto possibile questa lettera a Rodolfo.

ROB. (*prendendo la lettera*) Porgetela!.. Non ci vorrà assai tempo spero oggi forse

ORS. (*sbigottita*) Che volete dire ?

ROB. Credete ch' io possa ammogliarmi senza il mio migliore amico ?

ORS. Che ?... Egli verrebbe ?....

ROB. Parigi non è poi tanto lontano da Londra ed io gli scrissi soltanto queste due righe : «Ti aspetto per venir firmare quale testimonio, il mio contratto di nozze.» State tranquilla, forse oggi stesso, egli avrà questa lettera. (*Entra nel salotto, a sinistra*).

SCENA X.

ORSOLINA, poi RODOLFO.

ORS. Ed io spero ch' egli giungerà tardi !

MEL. (*entra dal fondo annunciando*) Il Signor Rodolfo di Mornas ! (*esce, ed entra Rodolfo*).

ORS. (*manda un grido di sbigottimento*) Egli ! (*si ricomponne tosto, assume un fare sorridente e corre incontro Rodolfo che in quella comparisce*) Ah ! Siete voi, signore, voi ! Quale contento ! Eravate aspettato, ma quasi quasi si disperava....

ROD. (*commosso*) Credereste che soltanto da jeri ho ricevuta la lettera di Roberto ?... Gli è sì scappato !

ORS. Oh ! sì.... l' amore gli fa girare il capo la contentezza....

ROD. (*c. s.*) Tanto che appena me ne scrisse due parole quasi inintelligibili : «Ti aspetto firmare

«il mio contratto» senza nemmeno porgermi alcun dettaglio, senza nominare neanche la persona

ORS. Davvero? Ell' è la signorina Elena di Mailly !

ROD. (*fuori di se*) Ne siete certa? Voi non m' ingannate?....

ORS. (*accennando a sinistra*) Essi sono lì dentro.... leggono il contratto....

ROD. (*con un grido di dolore*) Ah!!

ORS. (*gli si avvicina*) Rodolfo, che avete?.... donde questo turbamento?....

ROD. (*fa di ricomporsi*) Perdonate se, in vostra presenza... in presenza di un'amica, fui debole al punto... deh! non mi tradite!

ORS. (*fuggendo meraviglia*) Ah! Che mai vengo a scuoprire!.... Quella di cui mi parlavate, un mese fa, quella che amate era dessa?

ROD. Sì!

ORS. (*con aria di rimprovero*) E non mel diceste? E aveste dei segreti per me? Ah! Questo è ben male! Perchè io poteva esservi giovevole..... e lo posso ancora! Sì.... n' è ancora tempo.... posso dir tutto ad Elena, a mio padre, ch' è suo tutore.... e, ritardare, impedire un tal matrimonio!

ROD. Come! Opporsi alla felicità di un amico? Simile pensiero non sarebbe degno nè di voi, nè di me!.... (*con dispetto*) E poi, s' ella lo sposa, vuol dire che lo ha scelto, che l' ama... e con qual diritto io allora vorrei...

ORS. Ah! sì, avete ragione.

ROD. Io tacerò! Nessuno, tranne voi, conoscerà que-

sto sogno che durò un solo momento e che per sempre si è dileguato... Il mio onore ve n'è la più sicura garanzia; la moglie di un amico per me non è più nulla!

ORS. Benissimo, Rodolfo!

ROD. (*si abbandona con angoscia sul canapè*) Ed ora, consigliatemi! Che debbo fare? Rimanermene, o... partire?

ORS. (*dopo qualche momento di riflessione*) Sarebbe meglio partire; non ch'io dubiti della vostra parola o del vostro coraggio, ma l'assenza rende la lotta meno angosciata, la vittoria più pronta, e ben presto voi dimenticherete... Tutto si dimentica!... (*con crescente commozione*) Voi ben lo sapete!

ROD. Orsolina!

ORS. Le cure di uno stato, l'ambizione... verranno in vostro soccorso, come accade a voi altri uomini..... tutto vi consola.... perfino la compiacenza di poter parlare a chicchessia delle vostre sofferenze.... Noi altre donne soffriamo del pari, ma.... senza laguarcene in faccia agli altri... col sorriso sulle labbra! (*sorridendo*) Io, per esempio, ora posso dirvelo, poichè siamo vecchi amici.... (*con dissimulata bonarietà*) E poi, io sono forte, coraggiosa... mentre voi ne amate un'altra! (*fingendo gajezza*) E tuttavia, non fu già senza una grande violenza ch'io giunsi ad allontanare certe rimembranze.... (*sorride*) se peraltro, non è questo un vanto troppo... prematuro!

ROD. (*con fuoco*) Che dite?

ORS. (*c. s.*) Qui non si tratta di me: già, si finisce col prendere l'abitudine di vivere nell'om-

bra e nel silenzio a soffrire o piuttosto a consolarsi, credetemelo, pensando ai propri amici, facendo per essi quei sogni che non è più permesso fare per proprio conto : e siamo ancora felici abbastanza nell'occuparci della loro felicità e del loro avvenire. Orsù, vediamo, quali sono i vostri progetti ?

ROD. (*si alza*) Non so sento a me d'intorno come un'immensa solitudine come un freddo glaciale.... mortale. Cerco invano uno sguardo, una mano amica, e mi pare che nessuno mi ami più in questo mondo.

ORS. (*porgendogli la mano*) Ingrato !

ROD. (*gliela stringe*) Ah ! Vi sono momenti nella sventura, in cui tutto il nostro cuore vola per così dire verso quello che ci reca speranza e consolazione ! Che siate benedetta, voi che mi rendete la forza e il coraggio, perchè io disperava di me !

ORS. (*in tuono di carezzevole rimprovero*) Eh ! via, via ; non vi lasciate abbattere in tal modo non è permesso, o Rodolfo, ad un pari vostro abbandonarsi a simili scoraggiamenti ! Pensate quanto dovete al mondo e a voi medesimo ! Quando i primi ostacoli sono superati, quando vi si offre facile e splendido il sentiero dinanzi ai vostri passi vorreste forse fermarvi, indietreggiare ? Voi dovete alzar gli occhi e guardarvi di fronte, poichè occorre possiate giungere alle prime file... Il posto d'ingegnere in capo è vacante, e voi l'otterrete.

ROD. Io !... Così giovane !... Oh ! per codesto abbisognano lunghi anni ..

ORS. Per codesto abbisognano di grandi meriti... e

voi l' otterrete!... Convieni che quella donna la quale vi ha abbandonato vi rimpianga, e quella che vi amerà vada orgogliosa di voi!... Suvvia, coraggio... Io non sono che una donna, ma parmi che sacrificarei tutto per vedere emergere nella più elevata posizione l' uomo che amassi; e quello che una donna avrebbe il coraggio di fare per un suo amico, voi esitereste tentarlo per voi, per la vostra gloria medesima?... No, no.... voi già siete deciso! Non più debolezze, non più amore, voi non ascolterete d' oggi in poi che una sola voce.... quella dell' onore!

ROD. La vostra! Ah! amica mia, mia sola amica, Voi mi salvate da me medesimo! E più vi guardo, meno concepisco da quale acciecammento io sia stato impedito di riconoscere un cuore sì nobile, così elevato, così affezionato!.... Ma un giorno, spero, mi sarà permesso di provarvi la mia riconoscenza.. ..

ORS. (*interrompendolo*) Non ne voglio che una sola prova

ROD. E quale?

ORS. Che voi non me ne parliate mai.

ROD. È impossibile!

ORS. (*con finta commozione*) Ed io ve ne supplico se non per voi, almeno per me.

ROD. Che mai dite?

SCENA XI.

ROBERTO, e detti, poi MELANIA.

ROB. (*uscendo dal salotto*) Signorina, aspettano voi sola per udire la lettura..... (*scorgendo Rodolfo*) Ah! Giungi proprio in tempo!... (*Orsolina si è già scostata da Rodolfo ed è presso il caminetto.*)

ROB. (*commosso*) Son pronto. (*muove un passo per entrare nel salotto.*)

ROB. (*trattenendolo*) Un momento! Anzi tutto debbo rimetterti una carta di cui ignoro il contenuto.

ROB. E chi te l'ha consegnata?

ROB. La signorina qui presente che volea fartela giungere a Londra.

ROB. (*guardando Orsolina*) A me?

ROB. E che avea ricevuto ella medesima dalla marchesa di Villiers, nipote del ministro..... (*a Melania ch'entrò misteriosamente e gli si è avvicinata*) Che vuoi ora da me?

MEL. (*sotto voce*) Una persona chiede parlarvi.

ROB. A me?

MEL. A voi solo..... è laggiù in carrozza.... e non saprei nemmeno dirvi se sia uomo o donna... non ho veduto e parlato che col suo domestico.

ROB. Silenzio! (*la interroga sottovoce e in disparte — Orsolina sta nel mezzo del teatro; Rodolfo scorre con visibile commozione la lettera consegnatagli da Roberto.*)

ROD. Sì la sottoscrizione è del ministro (*leg-
gendo*) O cielo! Mi si accorda un simile po-
sto!... A me, che non ho chiesto nulla! (*Guar-
dando Orsolina*) Ah! Ora indovino! Siete voi,
è stata la vostra amicizia che fece adoperarsi
in mio favore la marchesa

ORS. (*avvicinandoglisi, e come temendo non sia udi-
to da Roberto*) No, no, zitto, signore! In no-
me del cielo, silenzio!

ROD. Sì, con tutti, ma non con voi, mia sola, mia
generosa amica, a cui d'oggi in poi consa-
crerò intera la mia esistenza!

ORS. Che dite mai?

ROD. A voi il mio avvenire, qualunque egli sia
Ve lo giuro, sull'onor mio!

ORS. (*ponendogli una mano sulla bocca*) Tacete! ...
Volete forse ch'io muoja dal troppo con-
tento?

ROB. (*che nel frattempo continuò parlar sottovoce con
Melania*) E nessun altro indizio?

MEL. Poichè le cortine erano calate!... Ma essa vuo-
le sul momento parlarvi per l'ultima volta,
ella dice; altrimenti farà uno scandalo

ROB. (*fra se, pensoso*) La è Zoe! Un altro giorno,
bah! non m'inporterebbe gran fatto, ma og-
gi!... (*risoluto*) Ci andrò!

MEL. Solo ... signore?...

ROB. No.

MEL. Vi accompagnerò io.

ROB. Eh! no, tu, no! Rodolfo, ti prego, vieni
con me!

ROB. E perchè?

ROB. Vieni, ti dico.... debbo parlarti. (*ad Orsolina*)
Vogliate perdonarmi se ve lo rubo così ... ma

torniamo subito Procurate di fare in modo che, durante qualche minuto, non si accorgano della nostra assenza! (*Roberto esce dal fondo conducendo seco Rodolfo; Melania li segue.*)

SCENA XII.

ORSOLINA, sola, e con un fare trionfante.

È desso ... egli medesimo che mi ha offerta la sua mano! Egli disse sull' onore, e Rodolfo non vi ha mai mancato all' onore..... (*giubilante e a mezza voce*) Egli, mio marito, e Roberto quello di Elena!... Nulla può oggi mai sturbare i nostri progetti!

SCENA XIII.

L' AMMIRAGLIO, IL SIGNOR DE LAMORINIÈRE, e detti.

AMM. No, signore, no; anzi tutto io sono onest'uomo... voi potete dire quello che vi piace..... ma ciò non sarà mai!

ORS. Eh! Dio buono, papà che c' è ora?

AMM. (*agitando in aria un plico di lettere*) C' è... c' è... opposizione a questo matrimonio.

ORS. Opposizione?... E da chi?

AMM. L' Opera intera! Tutto il teatro e le ballerine che protestano! E queste sono le prove convincenti! Un plico di lettere che vengono indirizzate a me... a me... tutore della promessa! I.º fascio: Le principali comparse;

II.° fascio : i cori (*presenta ad Orsolina le lettere*) Guarda, guarda, esamina tu ... (*le ritira prestamente*) No... non puoi tu esaminarle... (*fra se*) Mi dimentico sempre che non è maritata (*rivolgendosi a Lamorinière*) Ma io me ne appello allo zio del futuro, che se ne intende ... Ch' egli mi risponda, se ardisce

LAM. (*si guarda attorno*) Anzi, che risponda egli me desimo.... che venga, che si difenda.... Dov' è? Dov' è andato ?

SCENA XIV.

MELANIA, *entra frettolosa*, poi ELENA e detti.

MEL. Dov' è andato, signore?... L' hanno rapite !

AMM. Da una donna ?

MEL. Oh ! Se non fosse che questo Una grande carrozza con cortine abbassate

AMM. (*gridando*) da due donne ?

MEL. No, signore da tre ajutanti donzelli .. che so io ! Un' astuzia ... un agguato ! È colpa vostra, signore !

LAM. Colpa mia ?

MEL. Sì ... per quella lettera dei dieciottomila franchi ... Lo hanno circuito ... gittato dentro nella carrozza, e... frusta, cocchiere... Il signor Rodolfo ch' era presente

EL. (*entrando in quella dalla sinistra, commossa a quel nome*) Rodolfo ! Egli qui ?

NEL. Sì, era appena giunto Il signor Rodolfo.

dico, ch'era presente, invano gridava: « Fermate! Fermate!»

AMM. (*furibondo*) Che mai sento!

ORS. (*sforzandosi calmarlo*) Ma padre mio!...

LAM. e MEL. (*c. s.*) Ma, signore....

AMM. Basta, basta!... Non più matrimonio! La felicità di questa fanciulla, il suo benessere, è affidato a me solo!

MEL. (*guardando Elena che, al nome di Rodolfo era caduta in svenimento sur una seggiola*) Ah! Ella è svenuta!

LAM. (*all'ammiraglio*) Lo credo bene.... ell'adorava mio nipote!

ORS. (*all'ammiraglio*) E un simile chiasso.... senza consultarmi.... oh! Che avete mai fatto, padre mio?

AMM. Il mio dovere! Io ritiro la mia parola! Questo matrimonio è sciolto!

ORS. (*a mezza voce, e con collera repressa all'ammiraglio*) E forse anche il mio!

AMM. (*sbigottito*) O che? Cos'hai detto?

ORS. Ora, zitto! (*Melania e il signor de Lamorinière sono attorno di Elena per farla rinvenire; l'ammiraglio stupefatto guarda sua figlia che gli accenna di starsene zitto; cala la tela.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

In casa dell' Ammiraglio: salotto di gusto severo; porta nel fondo, e laterali, un tavolino a destra, ed uno a sinistra.

SCENA PRIMA.

ORSOLINA, sola, seduta presso un tavolino.

L' ho aspettato jeri tutto il giorno, e non è venuto, e non mi fece dir nulla Non vi ha dubbio! egli era presente quando venne condotto via Roberto a quel modo e avrà saputo della rottura del matrimonio. Libera! ... Elena è libera! Le speranze di Rodolfo si sono rianimate, e le sue recenti promesse dimenticate! (*si alza, e passeggia agitata*) Tutti eguali! Dovevo aspettarmela! Ma la sua mancanza di fede non avrà la ricompensa ch' ei spera! Non è, no, peranco il marito di Elena, è vero che non posso più opporgli Roberto, ma il signor di Vallombrosa, ch' io avea fatto allontanare per esso, ne fu già prevenuto e richiamato da me!... e jeri si è presentato a mio padre, il quale lo accetta per fidanzato della sua pupilla..... ah! La vedremo! Per vendicarmi di Rodolfo, non so di che cosa sarei capace! Anzitutto mi mariterò! Oh!

si!... ad ogni costo, ne sono decisa Chi è ?.. *(con gioja)* È Rodolfo?

UN SERVO. *(annunzia)* Il signor di Lamorinière.

ORS. *(fra se)* Che viene ancora a perorare per suo nipote !... Che tedio !

SCENA II.

LAMORINIÈRE, e ORSOLINA.

ORS. *(gli va incontro con fare grazioso)* E dunque?... mio povero signor di Lamorinière, *(lo fa sedere a destra, e gli siede daccanto)* Malgrado i nostri sforzi, noi siamo battuti, completamente battuti!

LAM. Tutto non è ancora fuor di speranza, e se voi siete tuttavia fedele ai vostri patti....

ORS. Ne potete dubitare?

LAM. Gli è perciò che vengo consultarvi. Che si potrebbe fare per calmare l'ammiraglio? Se io pagassi quella malaugurata cambiale di dieciottomila franchi?... Che ne dite? Ciò mi costerebbe.... ma insomma.... se mio nipote me li restituisse....

ORS. *(riflettendo)* Pagare.... dieciottomila franchi....

LAM. Non sareste di opinione?....

ORS. No, gli è inutile.

LAM. Ottima opinione.... di cui vi ringrazio.

ORS. *(a mezza voce)* E poi, val forse meglio che Roberto non abbia la sua libertà.

LAM. Lo credete?

ORS. Libero..... ei ci nuocerebbe.... ci sarebbe di

ostacolo colla sua indipendenza.... (*meditabonda*) È duopo servirlo suo malgrado.

LAM. Lasciarlo in prigione?... Come siete buona!... e. qual tatto avete. qual colpo d'occhio!.... Senonchè, parlavasi di un concorrente assai terribile.... che voi allontanaste.... del signore di Vallombrosa; dicevasi ch'egli non avesse perduto il suo tempo, e che già da jeri si fosse posto di nuovo fra i pretendenti..... Non è dunque vero?

ORS. Sì, mio padre gli ha parlato... Era impossibile non riceverlo..... ma siate tranquillo, sono quà io....

LAM. La sventura dunque non vi fa allontanare dai vostri amici?

ORS. All'opposto, essa mi ravvicina; e credetemelo, signore, dall'altro jeri....

LAM. Dall'altrieri?

ORS. I miei sentimenti di stima e di amicizia non diminuirono per nulla.... anzi....

LAM. Ah! E come non amarvi? (*fra se*) Affè mia, ella mi sembra egregiamente disposta.... coraggio! (*forte*) Vi degnate dunque perdonarmi quell'indiscreto presente..... dell'altrieri?....

ORS. Quale?

LAM. Quella scatola di chicche che.... senza dubbio avete aperta.....

ORS. Sì; ma davvero non la ricordavo più; (*si guarda attorno*) dove mai l'ho lasciata..... stamane?..... Ah! Sul caminetto o sul tavolino di mio padre....

LAM. (*fra se*) Ah! Buon Dio! (*forte*) Di maniera che non avete letta la mia lettera?

ORS. (*sorpresa e sorridendo*) Qual lettera?..... Mi a-

vreste forse scritto..., voi, signor di Lamorinière..... che mi vedete ogni giorno?

LAM. (*con mistero*) V'hanno certe cose che non si oserebbero mai dire.... e che si ha più.., coraggio.... scrivendole...

ORS. (*meravigliata*) Che mai sento!

LAM. Certi sentimenti.... per esempio.... che si temerebbe di veder respinti.....

ORS. Ma perchè?....

LAM. (*continua, riscaldandosi*) Non che sieno più sinceri e così ardenti come alla primavera della vita, ma, alla mia età.... si ha ben ragione di diffidare di se medesimi.... e di tremare.....

ORS. (*con giovialità*) Che?.... Voi!.... Voi, signore, mi amate?

LAM. (*con fuoco*) Se vi amo!.... Ah! Sono ben da compiangere.... se non ve ne siete accorta....

ORS. (*reprimendo un sentimento di gioja*) Signore, non già a me.... ma bensì a mio padre conviene rivolgere simili discorsi....

LAM. (*fra se*) A suo padre!.... Diamine.... non era già così ch'io l'intendeva....

ORS. Quanto a me, sono troppo ragionevole perchè una differenza d'anni, la quale inoltre non è poi tanto considerevole.... mi chiuda gli occhi su qualità giustamente apprezzate da tutti....

LAM. Signorina.... (*fra se*) Ma ella s'inganna..... non è già codesto che...

ORS. (*chinando gli occhi*) Quello che mi permetto soltanto manifestarvi, signore, si è la fiducia ispiratami, meno dall'età di cui parlate, che dalla vostra reputazione di lealtà e probità...

LAM. O signorina!....

ORS. Di delicatezza....

LAM. Ma.... signorina.....

ORS. E soprattutto di onoratezza!....

LAM. (*fra se*) Siamo cento leghe distanti della vera questione! Ora è impossibile intenderci... (*forte*) Permettete.... signorina, permettete che....

UN SERVO (*entrando*) C'è qualcuno che chiede del signor di Lamorinière.

LAM. (*impazientito*) Non adesso, no.... che aspettino..... (*a Orsolina*) Poichè mi sta a cuore il dirvi....

SERVO. Gli è vostro nipote Roberto, signore.....

ORS. e LAM. (*stupefatti*) Roberto!

ORS. Dunque egli è libero, e voi non mi dite nulla?... Volevate tenermelo nascosto.....

LAM. Ignoravo.... che fosse libero.... e non so, ve lo giuro, come ciò sia avvenuto....

ORS. Ma io lo indovino..... Foste voi, signore, voi....

LAM. No, no!

ORS. Che pagaste quel debito di dieciottomila franchi!

LAM. No.... che il diavolo mi porti!...

ORS. Eh! Ora non volete convenirne... Non monta, signore, non monta..... questa è una bella, una nobile azione! È un nuovo tratto di delicatezza che parlerebbe in vostro favore, se toccasse a me di decidere.... ma, come già vi dissi.... mio padre solo deve pronunziare.... e perciò prima di ogni cosa, andate, andate da vostro nipote che vi aspetta.

LAM. Ci corro!.... Che mai vorrà dirmi? (*fra se*) Tant'è! Ho manovrato assai male. (*Facendo un passo verso Orsolina*) Ed io vorrei ad ogni costo....

ORS. (*con dignità e facendogli un inchino*) Io non vi trattengo più, signore, andate, andate pure. (*Lamorinière esce per la porta del fondo*).

SCENA III.

ORSOLINA, *sola, con uno slancio di trionfo*.

Finalmente!.... Sono maritata!..... Sono vendicata!... E nulla ho più da rimpiangere... egli ha cinquant'anni, credo, o cinquantadue, o cinquantaquattro.... Non so bene... ma possiede un nome, una fortuna!.... Saranno alcuni anni di schiavitù, ma... dopo lui, vedova, giovane, ricca, immensamente ricca.... quale posizione nel mondo! Proprio quella che mi ero sognata! Ah! Come gli umilierò alla mia volta! Quante adulazioni e falsità ch'io farò loro pagare ad assai caro prezzo!....

SCENA IV.

ORSOLINA, L'AMMIRAGLIO, *che esce da sinistra, col cappello in capo, abbottonato, e la canna in mano*.

ORS. (*gli va incontro tutta lieta*) Ah! papà!.... se sapeste!... Ascoltatemi!...

AMM. (*cammina agitato*) Non ne ho il tempo... (*Suona e viene un servo*) Una carrozza, subito!

ORS. Come! Uscite?

AMM. (*brusco*) Sì.

ORS. Ma non usciste anche stamane per recarvi dal banchiere?...

AMM. Sì.

ORS. E qual nuova facenda?...

AMM. Ciò riguarda me solo.

ORS. Quando ritornerete?

AMM. Non lo so.

ORS. (*vedendolo che passeggia di lungo in largo e tossendo*) Io non vi ho mai veduto in tale stato.... e coll'asma che sembra raddoppiarsi! Io non vi chieggo che un momento.... per cose della più alta importanza... il signor di Lamorinière è uscito di qui testè....

AMM. (*con furore*) Lamorinière.... egli!

ORS. (*trattenendolo*) Ma che avete mai?

AMM. (*contenendosi*) Nulla, prosiegui....

ORS. (*con gioja*) Egli mi chiede in isposa...

AMM. (*sforzandosi di moderare la sua collera*) Ah! tu chiami codesto una domanda di matrimonio?

ORS. Che cosa?

AMM. Poco fa, nella mia camera in un accesso di tosse e di collera, ho rovesciato sul mio tavolino una scatola di pastiglie, in fondo alla quale trovavasi questo viglietto... Prendi, leggilo tu stessa..... (*intanto che Orsolina scorre il foglio*) Osar di scrivere una simile lettera a mia figlia!.... Io lo ammazzerò!... Ora vado da lui, dai miei testimonj, e questa sera o domattina...

ORS. (*mandando un grido, e si abbandona sur una seggiola a destra*) Ah! Quale umiliazione! Là dove io vedeva un semplice omaggio, stava celato l'insulto! Dove andate, padre mio?

AMM. (*freddamente*) Dal ministro che mi ha fatto chiamare. Quanto a simili oltraggi, è duopo sprezzarli...

ORS. Sì, sì... e soprattutto non proclamarli con vani scandali.

AMM. Hai ragione.

UN SERVO. (*entrando*) La carrozza è pronta.

AMM. Sta bene. (*fa un passo per uscire, poi torna indietro*) Riceverai in mia assenza... (*facendo di risovvenirsi*) Chi mai?... Ah! sì... Elena, in prima, che ho fatto uscir di collegio per parlarle della domanda del signor di Vallombrosa, che ora è il nostro protetto... (*si avvia poi ritorna*) Ah!... e poi Rodolfo, alle due.

ORS. (*sorpresa, con gioia*) Egli!..

AMM. Sì, l'ho incontrato dal mio banchiere, dove recavasi a prendere il danaro.

ORS. Egli!

AMM. Signore.... disse tosto ch'è mi vide, i passi.... le corse fatte per la liberazione di un amico mi hanno jeri occupata la intera giornata, ma oggi, grazie al cielo, Roberto sarà libero.... ed io pure... per cui, se volete permettermi ch'io faccia una visita a voi e insieme a vostra figlia Orsolina... Con tutto il cuore, gli ho risposto. vi aspetterò alle due...

ORS. Ed ora uscite?

AMM. (*con stizza*) Non posso forse uscire quando mi pare e piace?

ORS. Ma padre mio....

AMM. Non farmi andar in collera maggiormente! È duopo ch'io esca... Ricevilo tu... e addio, addio, figliuola! (*l'abbraccia ed esce*)

SCENA V.

ORSOLINA *sola, con giubilo.*

Egli sta per venire!... Ed io ho potuto dubitare di lui?... Ah! Ecco Elena!

SCENA VI.

ELENA *e detta.*

ORS. (*le va incontro*) Eccoti finalmente, mia cara... Il papà ti scrisse circa le sue intenzioni?

EL. Sì, e le tue... circa il signor di Vallombrosa, di cui mi hai fatto l'elogio e mi consigli ad accogliere la domanda... Ti ringrazio delle tue premure, della tua amicizia così costante e affettuosa, che non cessa mai di occuparsi di me.

ORS. La è tanto semplice!... Bisogna pure ti distragga dalle tue recenti affezioni.

EL. Sì, per crearmene di nuove! No, no... io vengo a pregarti, mia cara amica, tu e il mio tutore, perchè non pensiate più ad alcun partito da scegliermi... io non voglio sposarmi....

ORS. Eh via!

EL. Sì, ne sono decisa.... fermamente decisa; io rimarrò nubile, al pari di te.

ORS. (*piccata*) Al pari di me!

EL. No.... non ci sposeremo mai ad alcuno!

ORS. (*confusa*) In tal caso, parla per te... poichè io.... non ci rinunzio affatto al matrimonio.... anzi all'opposto.... perchè... non so come dirtelo, ma.... è probabile che presto io pigli marito.

EL. (*con vivacità*) Davvero? Ah! Se ti sposi ad uno che ami, sono ben contenta della tua felicità! Hai forse qualche riguardo di palesarmelo?

ORS. Ah! Gli è che, per una circostanza, per un caso.... che nemmen sospettava.... e che non potevamo prevedere, questo matrimonio non può aver luogo, questa almeno è la mia volontà, senza il tuo assenso.

EL. Che mai dici?

ORS. Ti ricordi come... or fa un mese.... il signor Rodolfo di Mornas mi confessasse che amava... una persona?

EL. (*interrompendola*) Lo so ... un'inglese!

ORS. No!... Questa persona, che allora ei non volle nominare

EL. Ebbene?

ORS. Giudica della mia sorpresa quando... l'altieri mi dichiarò che..... questa persona, ero io!

EL. Tu!

ORS. Io!... Capirai bene che, in quel momento nel giorno in cui si doveva leggere il contratto delle tue nozze con Roberto, io non potevo parlarti nè di questa dichiarazione, nè della mia meraviglia, poichè eravamo preoccupati da ben altri avvenimenti!... Ma oggi che Rodolfo annunzia la sua intenzione di venir chiedere la mia mano, a me..... ed a mio padre,

capisci che innanzi di permettere un tal passo dovevo prevenirtene... tu, la mia migliore amica (*con dignità*) Elena, se mai questo matrimonio ti dispiace, o ti offende io lo ricuso.

EL. Oh! Ci pensi?

ORS. Se lo ami tuttavia

EL. (*con forza*) Io... niente affatto..... non lo amo più sai già che ci avevo rinunciato ; ed ora ci rinunzio per sempre e con gioia per te, amica mia, così nobile, così leale ed affezionata !.... E s'egli è vero che Rodolfo debba oggi venir a chiederti in isposa,....

UN SERVO (*uscendo dal salotto, a destra*) Il signor Rodolfo di Mornas aspetta la signorina nel salotto.

ORS. Lo vedi ?

EL. Vanne, amica, vanne riceverlo.

ORS. (*abbracciandola*) Cara Elena!..... ah! Tu puoi sempre far calcolo sulla mia amicizia!... (*andandosene*) Sei tu che lo vuoi....

EL. (*assai commossa*) Sì!.... (*Orsolina esce da destra ; Elena va sedersi presso il tavolino a sinistra, si nasconde il viso fra le mani, e scoppia in singhiozzi*).

SCENA VII.

ROBERTO e detta

ROB. (*entra dalla porta del fondo, e scorge Elena che piange*) Che veggio! Elena che piange!

EL. (*alzando il capo*) Voi!... Roberto!

ROB. (*le siede accanto*) Non piangete, no! voi non mi sposerete più! Perocchè, io so rendermi giustizia, so che non sono degno di voi.... e l'ammiraglio potrebbe pure rinnovare le sue promesse che io più non le accetterei.... laonde, rassicuratevi, e non vi affliggete....

EL. Ah! Non è già per codesto!

ROB. Che? Una sventura maggiore? Dovete scacciarla.... me ne incarico io!

EL. Oh! Sarebbe tempo e fatica perduta!

ROB. Tuttavia, proviamoci... È così vivo l'interesse che per voi nutro, ho concepito per voi tanta stima e amicizia.... nel breve tempo in cui foste la mia... fidanzata... Ah! Già sorridete?... Guardate un po' s'io non saprò consolarvi!

EL. Oh! Signor Roberto!

ROB. Promettetelo.... Io darei tutto al mondo per vedervi contenta.

EL. Ed io per avervi fratello ed amico ad un tempo.

ROB. (*alzandosi*) Sia pure, ed io accetto. Ora, che sono affatto estraneo alle questione io.... vostro fratello, vostro tutore, mi permetterò di difendervi e consigliarvi. Conoscete, anzitutto il signor di Vallombrosa, quello che vogliono darvi per marito?

EL. No.... dicono sia un grazioso giovane....

ROB. No, nè lo fu mai!

EL. Che? Non ha venticinque anni?

ROB. Il suo cuore ne ha cinquanta! Gli è uno speculatore per il quale voi siete un buon affare.... un bel capitale...

EL. Ve ne ringrazio. Era Orsolina che mi eccitava ad accettarlo.

ROB. Orsolina!.... La mia ex alleata!.... che non

più tardi di stamane prometteva di allontanare questo rivale!... È ver che in pari tempo ella consigliava mio zio a lasciarmi in prigione... per mio bene e vantaggio!

EL. Dessa!

ROB. Precisamente; mio zio me lo ha detto poco fa. Al postutto, può essere ch' ella intenda di questo modo l' alleanza fra noi, una specie di Santa Alleanza.... A dirvela, mia cara sorella e pupilla, la nostra buona amica Orsolina, mi ispira da stamane in poi una secreta diffidenza.

EL. Eh! tacete.... Ella! l' amica più sincera, più amorosa..... che non ha guari mi diede una prova della sua generosità....

ROB. E quale?

EL. Non posso dirvela!

ROB. Me ne dispiace... io calcolo poco certe prove che non si possono far palesi; perchè in fin dei conti io vi ho trovata qui tutta in pianto.....

EL. Sì, per un rammarico... che più non esiste... e che non si rinnoverà più. Ho dichiarato che io ricusava d' ora innanzi ogni specie di pretendente....

ROB. Oh! Questa poi è una irragionevolezza!... Perchè foste disgraziata la prima volta.... non bisogna poi perder coraggio.

EL. Io voglio rimanermene nubile.... sempre nubile!

ROB. È forse Orsolina che ve l' ha consigliato?

EL. No!

ROB. (*facendosela sedere a destra*) Che importa! Ad ogni modo io mi vi oppongo. Voi siete trop-

po buona, troppo leale, troppo franca per vivere sola nel mondo, dove rappresenterete sempre la parte di vittima. Voi abbisognate di una guida sicura, di un protettore. So bene che ci son io, ma non basta. Ascoltatemi: v'hanno al mondo due soli amici che io amo veramente, ma di quell'amicizia che dà il diritto di dire: Dove ho d'andare a farmi ammazzare, se occorre, per essi?... io vi corro! E questi due amici, siete voi e Rodolfo.

EL. Cielo!

ROB. Conoscete il mio amico Rodolfo? (*si picchia la fronte*) Eh! Diamine... sì, me lo ha detto; voi lo avete veduto durante una traversata di mare.... Ma tant'è, voi non lo conoscete come io. Egli ha per se, il talento, l'istruzione, l'ordine, la buona condotta... insomma, tutte le qualità ch'io non ho.... In una parola, è la perfezione stessa..... un cuor d'oro; è stato lui che, possedendo appena dodicimila franchi di risparmi gli ha jeri sacrificati per trarmi di carcere.... è stato lui che, vedendo come quella somma non fosse sufficiente, si è impegnato....

EL. Desso!

ROB. Perdina! Egli non è già nella mia condizione.... la sua firma vale tant'oro presso tutti i banchieri del mondo!

EL. (*commossa*) Ah! Benissimo.... (*correggendosi*) No, anzi, malissimo.... poichè spettava a me, vostra sorella.... e pupilla....

ROB. (*interrompendola*) Pagare i debiti del tutore?... Brava! Per buona sorte il tutore ha il diritto di rifiutare i benefizj della pupilla, e di be-

nedirla. Dunque vi rifiuto e vi benedico, e torno al mio Rodolfo. Mi bazzica per il capo un'idea... un'idea savia e ragionevole; ciò vi sorprende, eh?... ma non monta.... questa idea che mi son fisso di mandare ad effetto..... è quella di unire insieme le due persone che io amo più a questo mondo.

EL. (*si alza e manda un grido*) Ah!!

ROB. Che? Vi pare strano?... Capisco, voi lo conoscete appena, e non pensate ad altro, come tutte le giovinette pari vostre, che ad un matrimonio d'inclinazione... ma questo verrà in seguito... sì, voi lo amerete, lo adorerete!

EL. Signore....

ROB. Se sapeste quanti nobili sentimenti si raccolgono in quel cuore, e quanto egli è capace d'amare!

EL. Signore, di grazia....

ROB. Se sapeste com'ei sarebbe capace di prodigare alla moglie che amasse ogni cura e tenerezza.....

EL. (*con dolore*) Oh! basta!....

ROB. Se sapeste quanto, in tutti li momenti della sua vita, ella dovrebbe benedire la propria sorte!

EL. (*fra se, con angoscia*) Ah! È troppo.... troppo!... Mi si spezza il cuore! (*forte*) Signore, basta così.... se avete per me qualche amicizia, vi prego non parlare di me al signor Rodolfo, nè far motto a chicchessia di simile inattendibile progetto..... (*saluta e si ritira nell'appartamento a sinistra.*)

SCENA VIII.

ROBERTO, solo.

Non farne motto !.... Anzi, all' opposto, per bacco ! Io non rinuncio così facilmente alle mie buone idee quando ne ho Le sono occasioni così rare !.... Ma io ci riuscirò, e con onore, sì, checchè dicano, o facciano, io gli mariterò assieme loro malgrado

SCENA IX.

RODOLFO e detto.

Rob. (*gli salta al collo*) Ah ! Rodolfo !... Finalmente ti veggio !

Rod. (*liberandosi da quelle strette*) Eh !.... Ci pensi ancora !

Rob. Scendendo la via Clichy corsi a casa tua, in quella, che n' eri uscito. Mi fu detto che oggi eri in grande gala.... che pranzavi dal tuo ministro

Rod. È vero.

Rob. Ma che prima dovevi passare dall' ammiraglio. Non ho già perduto tempo io per coglierti all' agguato, e abbracciarti, e sgridarti Quale condotta ! Tu, così savio e ragionevole, esborsare tutto il tuo danaro per un cattivo mobile non solo, ma impegnar anche la tua parola

ROD. L'ho fatto apposta.... perchè tu non mi lascerai già entrare... colà donde io ti ho fatto uscire....

ROB. Oh! piuttosto morire.... (*correggendosi*) no.... piuttosto lavorare!

ROD. Bravo! Lavorerai?

ROB. Sì, giorno e notte!

ROD. Allora ho fatto un eccellente affare.... In fatto di lavoro, siamo sempre in tempo per incominciare.

ROB. Massime per me..... che non sono punto stanco.

ROD. Ebbene, allora domani stesso noi cercheremo una buona posizione, e ci occuperemo della tua fortuna.

ROB. Quando vorrai.... Infrattanto, io mi sono in ricambio occupato della tua felicità.

● ROD. Che dici?

ROB. Ho giurato di pagare i miei debiti.... e incomincio! Io più non mi ammoglio, lo sai.... è troppo giusto.... poichè non meritavo un tanto tesoro, voglio darlo a te.

ROD. A me! Che dici?

ROB. Se conoscessi una giovanetta più avvenente, più adorabile, te la proporrei.

ROD. Ma tu scherzi.... io credo!

ROB. No, vivaddio!... Non vi sarebbe anzi un matrimonio più ragionevole; a te null'altro manca che la ricchezza.... ed essa non ne vuole.... non ne abbisogna. So bene che tu mi obbietterai quel tuo romantico amore, quella gran dama di cui parlammo un mese fa a Plombières..... ma le sono chimere.... bisogna anzi tutto pensare alla realtà. Io non parlo del-

la ricchezza... la quale non è che un dettaglio, ma un'affettuosa e bella compagna, con un carattere amabile, la è cosa che dura sempre... Oh! cospetto!... A che siamo giunti? Sono io adesso che parlo la ragione a tutti

ROD. Anzi, non hai dette mai maggiori stramberie!... Volermi disporre alla signorina di Mailly, milionaria, che appena mi conosce, che non ha mai pensato a me, che non mi ama punto

ROB. Ma che ti amerà....

ROD. Eh! via!....

ROB. Se pure non ti ama già!

ROD. (*con fuoco*) Che dici?

ROB. Testè, quando ho pronunciato il tuo nome ... quando le ho detto quello che la tua amicizia avea fatto per me, e ciò che la mia stava ruminando per voi altri due, ho letto nè suoi lineamenti uno strano turbamento Ella mi vietò di parlarti di lei.... con tale commozione che non è naturale Insomma, sia odio, amicizia, amore, tu non le sei indifferente ... e questo è già qualche cosa.

ROD. Taci taci!

ROB. Avea specialmente negli occhi un non so che... di rammarico e di dolore ineffabile da non dirti... Cielo! Proprio la stessa espressione che hanno i tuoi occhi in questo momento!

ROD. Silenzio, ti ripeto, silenzio!

ROB. Ma perchè? Che c'è?... Temeresti forse di confidarti a me?

ROD. No, senza dubbio

ROB. Ebbene parla

ROD. Ebbene.... quella che tu credevi una dama, quella di cui ti parlava or fa un mese... quella che io amava era dessa!

ROB. Capisco! E perchè allora c'ero io fra i pretendenti e perchè più tardi ella era mia fidanzata, non hai osato confessarmi il tuo amore!... (*gioialmente*) Ma ora, cospettone!

ROD. Ora, c'è un altro e maggiore ostacolo

ROB. E quale?

ROD. In prima, niente prova ch'ella mi ami; ciò non è non può essere! e ne ringrazio il cielo, perchè io mi sono impegnato....

ROB. Tu?

ROD. Sì, coll'onore, colla parola giurata... con tutto che v'ha di più sacro, per un galantuomo!

ROB. A chi mai?

ROD. A tale che mi amava.... e mi ama; e che da ultimo ancora mi diede tali prove della sua affezione che non posso disconoscere....

ROB. (*con qualche impazienza*) Ma chi è costei?

ROD. Orsolina!

ROB. (*stupito*) Orsolina?

ROD. Venni qui per chiederne la mano a suo padre.

ROB. Che non è in casa..... ch'è uscito mi dissero.

ROD. Sì, ma ritornerò stassera, tosto che uscirò dal ministro Senonchè ho parlato con essa, e :....

ROB. Ella accettò lo credo bene.... Ma sei tu persuaso del suo amore?

ROB. Non una parola di più, Roberto..... Non mi è permesso dubitarne.

ROB. Ma se io giungessi a discioglierti... a ripigliare la tua parola ?...

ROB. Ti proibisco perfìn di tentarlo, sarebbe azione indegna di entrambi.

ROB. Ma insomma se ti provassi che.... in ciò c'entra qualche mancanza di franchezza ?

ROB. Questa sarebbe tutta a mio carico ; al punto in cui siamo, quando la sua mano strinse la mia, quand' essa si è affidata alla mia onoratezza e lealtà, mi riguarderei l'ultimo degli uomini se pensassi soltanto a rompere un giuramento ch'ella non mi chiese e che io le feci spontaneo e sull'onor mio. Ti ringrazio dei progetti concepiti dalla tua amicizia, ma se volessi andar più oltre io li rinnegherei. *(a Roberto che fa un gesto come per insistere)* Non parliamo più di ciò... no, non parliamone mai più! Ho promesso, e manterrò la mia promessa. Questa sera tutto sarà..... finito. Addio. *(esce frettoloso dal fondo)*.

SCENA X.

ROBERTO, solo.

Dall'una e dall'altro le stesse frasi!... Divieto assoluto di occuparmi dei miei progetti.... divieto perfìn di parlarne!... *(passeggia agitato)* Ignoro quali manovre femminine abbia posto in opera Orsolina.... eh! io la conosco, non sono già tradimenti da melodrama, i suoi, ma beusi perfidie del gran mondo... che sono ancora più formidabili; e dal canto suo Ro-

dolfo ha ragione, egli non può, non può più disciogliersi. La sua parola è data.... e converrebbe, lo comprendo benissimo, che il rifiuto partisse da Orsolina: ma come sperarlo, quando essa finalmente può stringere fra le mani un marito!.... E qual marito! Giovane, avvenente, stimato da tutti, senza fortuna, è vero, ma sulla via di conseguir ciò che vuole... tutto! Per far scomparire il mio amico Rodolfo da quel suo cuore, converrebbe opporgli un principe, un duca.... ma io non ne ho uno, uno solo fra i piedi!.... Bisognerebbe trovarle dei milioni!... (*si tasta le saccoccie*) eh! meno che meno! E nondimeno, questa sera..... Rodolfo verrà fare la sua domanda al padre... domanda solenne....

SCENA XI.

ROBERTO, SIGNOR DI LAMORINIÈRE.

LAM. (*verso le quinte*) Se il signor ammiraglio non è ancora ritornato, lo aspetterò. Prevenitemi soltanto tosto che sia nel suo gabinetto.

ROB. Mio zio!

LAM. (*tutto sussopra*) Tu, Roberto... (*gli stringe la mano*) Ah! come sono contento di rivederti, caro nipote!

ROB. Come siete pallido... Che vi è accaduto?

LAM. (*affettando giovialità*) Un'avventura delle più singolari.... originale... come ne accadono talora a voi altri giovinotti..... Or ora riderai bene!....

ROB. Non tanto, se ne giudico dalla vostra faccia.
LAM. (*sforzandosi di ridere*) Immagina che quel vigliettino galante.... quella dichiarazione indirizzata all' Orsolina e che avevo così ben nascosta fra le chicche... e i confetti in quella scatola di pastiglie ...

ROB. Ebbene ?

LAM. La è caduta fra le mani del padre, che lesse la lettera.... una lettera delirante d' amore ! La è strana, non è vero ?

ROB. Non tanto, non tanto. Eh ! L' ammiraglio non intenderà scherzare !

LAM. (*tremante, ma sforzandosi di ridere*) Gli è appunto quello che dico io, perchè egli venne da me un' ora fa per buona sorte ch' io non c' era ma l' aveva una tal faccia che spaventò Melania..... perchè le donne capisci bene si spaventano per nulla. Egli chiese da scrivere, e mi lasciò alcune righe.

ROB. E così ?

LAM. E così gli è un pazzo ... parla di un duello a morte ... domani mattina, a Vincennes ...

ROB. E poi ?

LAM. E poi, e poi vengo io stesso, come vedi, a trovarlo ... Che diavole, due vecchi amici... sgozzarsi o bruciarsi le cervella per un nonnulla, non è possibile.... non è conveniente... ci deve esser modo di accomodare questa faccenda... dammi, ti prego, un consiglio

ROB. Io non ho a darvene che uno solo ; gli è quello di ammazzare l' ammiraglio, o ch' egli vi ammazzerà.

LAM. Eh ?

ROB. Potete esserne certo. In ogni caso, io sono qui, sarò vostro testimonio.

LAM. Te ne ringrazio; credi si possa giungere a tanto per uno scherzo?

ROB. Una offesa simile, dite piuttosto!... Voler sedurre una fanciulla!

LAM. Eh via!

ROB. Insomma, questa era la vostra intenzione me lo avete confessato a me stesso.

LAM. Sì, a te.... gli è possibile ma con esso, con suo padre! Se rinnegassi quella lettera, se facessi le mie scuse....

ROB. Egli non le riceverà.

LAM. Se offerissi riparazione

ROB. Riparazione! (*fra se*) Oh! Quale buona idea! (*forte*) Il suo onore non può ammetterne che una sola, una che voi non offrirete mai....

LAM. Di', di' pure!

ROB. Quella di sposare la figlia

LAM. Io? Giammai!

ROB. E avete ragione, è meglio battersi: a qual' ora? Siete già convenuti?

LAM. Non ancora.

ROB. E la scelta dell' armi?

LAM. L' ha lasciata a me.

ROB. Vi prevengo ch' egli è gran schermidore.

LAM. Bene... sceglieremo la pistola.

ROB. Ma egli sa tirare ancor meglio....

LAM. (*sbigottito*) Insomma, vedremo... rifletteremo... credi non ci siano altri mezzi che quello di... sposarla?

ROB. Verun' altro, ed anche se pur vi accettano!

LAM. (*sempre più atterrito*) È vero, posso venir rifiutato!....

ROB. (*fra se*) Ah! Rodolfo! Le mie speranze rinascono!

LAM. Orsù, via, tu che sei mio nipote, mio amico, consigliami Che faresti ne' miei panni?

ROB. (*dopo breve silenzio*). Dite un po', zio, quanti anni avete?

LAM. Cinquanta.

ROB. Precisamente? ... (*Lamorinière si avvicina parlando all' orecchio*) Cospetto! ve ne faccio i miei complimenti non gli mostrate! E le vostre rendite?

LAM. Dai cinquanta ai sessantamila franchi.

ROB. (*guardandolo e scrollando il capo*) Difatti sarebbe gran peccato il farvi uccidere.

LAM. (*atterrito*) Non è vero? Tanto più che, mercè una speculazione una combinazione favorevole di cui non ti ho ancora parlato, e che da qualche tempo è ben riuscita, cui posso oggi mai spendere anche ottantamila franchi all' anno

ROB. Ottantamila franchi di rendita!... ed esitate, e vi esponete a lasciarmeli tutti forse domani? Grazie, buon zio, grazie! Siete bene di ottimo cuore, siete ben generoso!

LAM. Gli è quello che dico io ma sposarmi sposarmi!....

ROB. Con una donna ch'è avvenente, me lo avete detto voi stesso.

LAM. Non dico di no!

ROB. Ella non ha che un solo difetto, quello di voler ad ogni costo un marito; sposatela, sarà perfetta. Del resto poi, io sono sempre qui, sono vostro testimonio, sempre a vostra disposizione.

LAM. (*preoccupato*) Te ne ringrazio.

ROB. Ma ve ne prevengo, zio, checchè facciate, e qualunque sia la risoluzione che prendete, fatelo tosto, spontaneamente, da per voi... col sorriso sulle labbra..... che non si possa mai sospettare che abbiate avuto paura.

LAM. (*braveggiando*) No, certo! Ma.... sposarmi... sposarmi!... (*mostrando coraggio*) Decisamente preferisco battermi, sì!...

ROB. (*fra se*) Ah! La è fatta per noi!

SERVO. (*entrando*) Il signor ammiraglio è testè entrato nel suo gabinetto.

LAM. (*con un moto di terrore*) Ah!.... (*ricomponendosi*) Ci vado subito!

ROB. Siete dunque deciso?

LAM. Non so se dovrò sposarla non so ... se dovrò battermi....

ROB. Coraggio, zio, coraggio!

LAM. Ah! Gli è che ne occorre del coraggio per entrambe queste risoluzioni!.... Abbracciarmi! (*abbraccia Roberto e si avvicina al gabinetto dell'ammiraglio; fermandosi*) Non so proprio quello che risolverò! (*entra nel gabinetto; e Roberto esce ridendo dal fondo*)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

La scena stessa del precedente.

SCENA PRIMA.

ORSOLINA, *entra la prima; ella è agitata, meditabonda, e cammina rapidamente senza parlare, L'AMMIRAGLIO la segue.*

AMM. Sì, figliuola, te lo ripeto, il signor di Lamorinière esce or ora dal mio gabinetto. Stamine tu avevi ragione; egli viene chiederti formalmente in isposa: a dir vero gli è il primo che si sia presentato con tanta franchezza e scioltezza... egli ha ottantamila franchi di rendita netti... mi capisci?

ORS. *(seduta presso la tavola, a destra, col capo appoggiato ad una mano)* Sì, padre mio.

AMM. Ed io che voleva ucciderlo!... egli, reo soltanto di troppo amarti! Quel suo linguaggio era l'ardore, l'eccesso della passione.... Per buona sorte.... non ero peranco ritornato in casa, nè avea letto la mia lettera.... egli stesso me lo ha detto! Egli venne spontaneo, proprio desiderando un matrimonio di inclinazione! Egli, un vecchio celibe, aver aspettato tanto tempo prima di decidersi in tuo favore...

la è una cosa onorevole, gloriosa per te.....
mi capisci?

ORS. Sì, padre mio!

AMM. Ma allora, vivaddio, rispondimi! E' un quarto d'ora che ti parlo, e tu rimani là, muta, senza dir verbo. Egli deve tornarsene questa sera onde sapere la mia e la tua decisione, e tu non mi hai detto quello che ne pensi..... nemmeno una parola! (*guardandola incollerito*) Esiteresti forse?

ORS. Forse!

AMM. (*con un grido di collera*) Ah!! (*contenendosi*) Ascolta, Orsolina... . sai che io sono di carattere irascibile Sono già dieci anni che tu mi trattiene, mi preghi di calmarmi.... ed io mi calmo..... ma ciò mi fa un male, un male! .. insomma, tenni duro Senonchè, se ti fai sfuggire questa occasione .. questo magnifico partito, ch'è il solo... al postutto... non ne abbiamo già d'altri in prospettiva. . .

ORS. (*impazientita*) Forse, vi replico!

AMM. (*infuriato*) Ce n'è un altro... ancora un altro! Ma noi siamo sempre perduti quando ce ne sono due o più!

ORS. Di grazia, padre mio, calmatevi... lasciatemi sola un momento a riflettere, intanto moderatevi.....

AMM. E sempre la stessa canzone! (*stizzito, entra nel suo gabinetto*) Questa è una figliuola ch'io non giungerò mai ad accasare!

SCENA II.

ORSOLINA sola.

Come il destino è bizzarro insieme e terribile! Egli, che pareva mi avesse abbandonata, ora mi offre in una sol volta tutte le occasioni: da un lato, la ricchezza ed il rango; dall'altro, la felicità (*breve silenzio*) Bisogna risolversi, e scegliere; bisogna rinnovare in questo mare quelle tristi e dolorose lotte che un tempo vi combattevano e la ragione e l'amore. Rinunziare a Rodolfo! oh, no!... Con esso, non son più a temersi le sventure nè le privazioni con esso non più miseria... ma (*si ferma*) non è nemmeno l'opulenza, il fasto! Quell'opulenza, quel fasto che furono sempre i miei sogni, che finalmente mi si offrono, e senza i quali ai di che corrono non si può più esistere, poichè dessi rappresentano l'essere... la vita.... il diritto di andar di pari con tutti quegli splendori che vi hanno umiliata; il potere di eclissare tutte le invidiose, le nemiche... ed anche le amiche migliori... Ma Rodolfo che mi ha offerta la sua mano Rodolfo che mi ama! (*si ferma*) No, egli non mi ama egli crede di amarmi!... Bensi, sono io che l'amo, sono io gelosa della sua tenerezza, io che non posso oggimai risolvermi a rinunciare ad esso O mio cuore audace e vile ad un tempo che si disputano a vicenda or l'ambizione

or l' amore ! Bisogna nonpertanto risolversi, e checchè tu faccia, condannato a soffrire e rimpiangere, scegli finalmente a quale dei due tormenti o dei due pentimenti darai la preferenza !

SCENA III.

ORSOLINA, *seduta e meditabonda*, ROBERTO, *ch' entra dal fondo*.

ROB. (*fra se*) Orsolina che sta meditando! Che mai ha risolto ? È Rodolfo, o è mio zio che, grazie al cielo, ha la vittoria !

ORS. (*si alza con impeto*) Orsù ! Il dado è gettato ! Ma questa risoluzione è difficile ora il farla conoscere (*si volge, e scorgendo Roberto, dice fra se*) Ah ! Roberto!... Egli solo potrebbe servirmi ! (*forte e con un fare carezzevole*) Siete voi, Roberto, il mio solo e vero amico?... Oh ! non sapete quello che mi accade ?

ROB. (*fingendo ingenuità*) No davvero non so nulla io !

ORS. (*con mistero*) Vostro zio voi nemmeno lo credete vostro zio mi chiede in isposa Come ? Ciò non vi fa meraviglia ?

ROB. No, in verità, perchè farei anch' io lo stesso se fossi ne' suoi panni, se potessi com' egli, offrire alla mia sposa (*con significanza*) o lasciare alla mia giovane e bella vedova ottantamila franchi di rendita.

ORS. (*fa un gesto che reprime tosto, e dice con sen-*

timento) E non riflettereste che ciò sarebbe uno spogliare un nipote, un amico?

ROB. (*con giovialità*) Dite piuttosto i di lui creditori. Non foss'altro che per farli arrabbiare io darei il mio assenso, e se mai accettaste

ORS. (*vivamente*) Oh! Ciò non sarebbe, Roberto, che dopo aver assicurati e garantiti i vostri diritti.... (*gravemente*) ma qui non istà la questione.

ROB. Che dite?

ORS. Bisogna confidar tutto ai propri amici; ed io non voglio, Roberto, nè saprei nulla nascondervi.

ROB. (*fra se*) Ipocrisia della franchezza. (*forte*) Parlate!

ORS. C'è un'altra persona... che mi ama, e da lungo tempo..... mi ama perdutamente, e che deve questa sera medesima, venir a chiedere la mia mano a mio padre.... il vostro amico Rodolfo.

ROB. (*dissimulando estrema sorpresa*) Che mai sento! Che dite?....

ORS. La verità.

ROB. (*guardandola attentamente*) Comprendo come in tal caso abbiate da esitare, ma non indovino quello che la vostra amicizia aspetta dalla mia.

ORS. (*perplessa*) Voi solo, mercè la vostra posizione, potete venirmi in soccorso, spiegare la mia situazione, il mio rammarico, calmare l'amor proprio o l'amore offeso, e raddolcire, in una parola l'amarezza di un rifiuto.

ROB. Dunque scegliete?

ORS. Sì

ROB. E questa scelta ?....

ORS. (*con fare mellifluo*) Sarete voi, amico il primo a comunicarla....

ROB. (*fra se con gioja*) Ella sposerà mio zio !

ORS. Chi viene ora ?

SCENA IV.

MELANIA, e detti.

ORS. (*scorgendolo*) Quell' ottima Melania.... la governante di vostro zio

MEL. Sì, o signorina. Il mio padrone mi ha consegnato per voi una lettera che mi ha espressamente raccomandato di non consegnare che a voi, signorina, a voi sola. Eccola qui ... Ora che ho adempita la mia commissione, me ne vado

ORS. No, rimanete !.... Potrete incaricarvi della risposta. (*Melania è vicina alla porta di destra ; si accosta pian piano a Roberto intanto che Orsolina dissuggella e legge la lettera*).

MEL. (*piano a Roberto*) Signore, vostro zio trama qualche cosa contro di voi !....

ROB. (*con collera concentrata*) Oh ! se lo sapessi !...

MEL. (*moderandosi*) Non parlo già per me, ma per voi, per Emmanuele ...

ROB. Silenzio !

MEL. (*sempre più piano*) Il padrone è tornato a casa pallido, tutto sottosopra..... è passeggiava su e giù pel gabinetto senza nemmeno vedermi. Poi d'improvviso sciamò : « Ah ! non v'è che un solo mezzo per salvarmi » E postosi

alla scrivania tutto agitato si pose a scrivere quella lettera

ORS. (*che nel frattempo avrà scorso il foglio*) Ah ! Che leggo mai ?

ROB. (*avanzandosi*) Di che trattasi ?

ORS. (*commossa*) Di una notizia che mi affligge specialmente per voi, Roberto ; notizia, che per me, del resto, è di prova quanto vostro zio sia un galantuomo.

MEL. (*diffidente, fra se*) Che dice ora ?

ROB. Continuate, vi prego

ORS. (*leggendo*) « Signorina » mi scrive il signor di Lamorinière, « l' amore che provo per voi e che ho confessato a vostro padre, questo amore, per quanto sia ardente, non può far tacere la voce dell' onore e, vicino come sono a sposarvi

MEL. (*fra se, con ira*) L' indegno ! (*Roberto le accenna di moderarsi*).

ORS. (*continua*) « La mia lealtà mi obbliga farvi una confessione. Tutti credono ch' io possegga cinquantamila franchi di rendita .. io ne ho invece ottantamila ma questi non hanno a sopravvivermi perchè non ha molto io estesi un contratto vitalizio

MEL. (*mandando un grido*) Ah ! Quale indegno abuso di confidenza ! (*si slancia verso la porta di destra per la quale era entrata e scompare*).

SCENA V.

ORSOLINA, ROBERTO.

ORS. (*stupefatta, guardando dietro Melania*) E così?... E la risposta?... Che ha Melania? Cosa significa questa scappata?

ROB. Ch'ella senza dubbio è impazzita! Ma degnatevi finire, ve ne prego.... (*scorgendo Rodolfo che entra dal fondo*) Gran Dio! Rodolfo! (*accenna a Rodolfo di non inoltrarsi*).

SCENA VI.

RODOLFO, e detti.

ROB. (*voltosi prestamente verso Orsolina*) Dicevate dunque poco fa, signorina, mi dicevate che, come vostro amico....

ORS. (*senza vedere Rodolfo*) Che voi solo, Roberto... in tale circostanza e per la vostra posizione rispettivamente a noi..... potevate venirmi in aiuto.... spiegare la condizione in cui mi trovo, i miei rammarichi... e raddolcire in tal modo, presso vostro zio, l'amarezza di..... un rifiuto.

ROB. (*fra se, costernato*) Ah! ah!

ROD. (*che inoltra*) Che avete, amici miei?

ORS. (*a Rodolfo*) Il signor de Lamorinière mi fa

l'onore di chiedermi in isposa e offrirmi ottantamila franchi di rendita.... io incaricava suo nipote perchè si compiacesse rispondergli a mio nome, con tutti i possibili riguardi, — e in ciò mi fido interamente di lui, — che, fosse pure cento volte più considerevole la sua fortuna, io mi sono impegnata col signor Rodolfo di Mornas, il quale deve, oggi stesso, venir chiedere la mia mano....

ROD. È vero.

ORS. E che per nessuna cosa al mondo vorrei mancare alla mia promessa.

ROD. *(piano a Roberto)* L'ascolti?.... Vedi, come l'hai male giudicata!

ROD. *(impazientito)* Eh! Caspita!....

ROD. Che hai ora a dire?

ROD. *(frenandosi)* Nulla, nulla. *(va sino in fondo con visibile dispetto).*

ROD. *(ad Orsolina)* Il vostro signor padre è nel suo gabinetto? *(scorgendo Elena che entra da sinistra, esclama fra se)* Elena!

SCENA VII.

ELENA, e detti.

EL. *(che ha udito la domanda di Rodolfo)* Sì, o signore, l'ammiraglio è nel suo gabinetto.

ROD. *(avvicinandosi vivamente a Rodolfo)* Non potresti ritardare la tua dimanda per qualche momento?

ROD. *(guarda Elena e sta perplesso, ma i suoi oc-*

La Pulzella.

7

chi si scontrano con quelli di Orsolina, e risponde piano a Roberto) No! È impossibile; lo esige l'onore! (entra nel gabinetto a sinistra).

SCENA VIII.

ELENA, ORSOLINA, ROBERTO.

ROB. (*fra se*) Ella trionfa.... io me la batto!.. (*fa per uscire*).

ORS. (*ad Elena*) Vieni dalla stanza di mio padre?

EL. Sì, gli ho fatti i miei addio.... io parto.

ROB. (*tornando indietro*) Partite?

EL. Ne ho chiesto il permesso al mio tutore; gli feci comprendere che mi conferisce meglio il clima del paese dove fui allevata, anzichè questo.....

ROB. Eh via! Abbandonare la Francia per una simile causa..... ma voi state a meraviglia..... siete sanissima.... questo gli è un pretesto!

EL. (*ingenuamente*) È vero!.... Con voi altri amici, miei veri ed unici amici, non ho da dissimulare.... è necessario che io parta.

ROB. Ma perchè?

EL. Orsolina lo sa bene...

ORS. (*fra se*) Scioccherella!

EL. La mia buona Orsolina sa bene che io non posso fare altrimenti, che non posso qui rimanere.

ORS. (*assai turbata, e volendo farla tacere*) Sì.... sì.... lo so.... capisco.... basta così.

ROB. (*con impazienza*) Eh! no, che non basta! (*ad Elena*) Dite, suavia, perché?

EL. Orsolina è della mia opinione, ne sono certa.

ORS. Certo, cara amica, io gli comprendo i tuoi motivi; (*con significanza*) ma, per te, e per altri specialmente, gli è inutile palesarli.

EL. (*con slancio*) Hai ragione.... Addio dunque, amica; addio.... fratello.... perdonatemi se non ho potuto darvi un altro nome, fiè accordarvi l'intero mio affetto: ciò non era in mio potere....

ROB. O che? Amate forse qualcuno?

EL. Sì!

ORS. (*con agitazione*) Che osi mai dire! Quale inconvenienza!

EL. (*con abbandono, e lagrimosa*) È vero.... è vero.... Io debbo tacermi.... Ma tu, alla tua volta.... promettimi....

ORS. Tutto quello che vuoi.

EL. (*piangendo*) Al proprio marito si può talora dir tutto.... Ebbene! Quando egli sarà tuo....

ROB. Che sento!

EL. Promettimi.... giurami di mai palesargli...

ORS. Te lo prometto!

EL. (*continuando piangere*) Che io ti aveva in certo modo sollecitata....

ORS. Ma taci, taci! ..

EL. (*c. s.*) Di offrirgli la mia mano....

ORS. (*tirandola seco in disparte*) Ma vuoi tacere una volta?

EL. (*come ricomponendosi*) Ah! Che ho mai detto!
(*cade come spossata sur una poltrona a destra.*
Orsolina pallida, immobile sta in piedi in mez-

zo la scena. Roberto a lei vicino, la sogguarda sorridendo).

ROB. Ah! Voi eravate incaricata di palesare a Rodolfo che questa ragazza lo amava, e voi, servando religiosamente un tale segreto, lo avete sviato a vostro profitto... attirando a voi quello sposo che dovevate chiedere per essa?

ORS. (*turbatissima*) Signore

ROB. Codesto si merita una punizione, signorina... Voi sarete mia zia!

ORS. Roberto!

ROB. Con ottantamila franchi di rendita vitalizia, gli è vero potrete essere al caso di far dei buoni risparmi durante la vita di mio zio. e così desiderare ch'egli viva assai tempo!

ORS. Ascoltatevi

ROB. Tutto quanto posso fare si è di lasciarvi rappresentare la parte migliore..... Affrettatevi di risolvervi altrimenti io paleserò tutto a Rodolfo Ecco qui intanto mio zio che viene tutto tremante a informarsi quale sia il suo destino

SCENA IX.

LAMORINIÈRE e detti.

ROB. (*volgendosi a Lamorinière*) Ah! Come siete tutto rannuvolato commosso!...

LAM. (*a mezza voce*) Ebbi testè una scena con Melania

ROB. Eh! Me l'ero imaginato

LAM. E così, nipote?... La risposta di Orsolina?....

ROB. Oh! per un momento ho assai tremato per voi; ma, grazie al cielo, ho accomodata ogni cosa voi siete salvo ...

LAM. *(a mezza voce, con gioja)* Ella rifiuta?

ROB. Eh via!.... Guardate un po' quel grazioso sorriso quell'incantevole bocchino

LAM. *(fra se)* Sono perduto!

SCENA X.

ELENA, LAMORINIÈRE, ROBERTO, ORSOLINA, L' AMMIRAGLIO, RODOLFO.

AMM. *(uscendo dal gabinetto a sinistra, e tenendosi per mano Rodolfo)* Che? Siete voi, mio caro e buon amico, che me la chiedete? Io ne sono ben contento..... beato..... *(piano a Orsolina)* Come diavolo non me lo hai detto fin dalle prime? E poichè gli è Rodolfo che hai scelto assolutamente

ORS. *(piano)* Non ancora padre mio

AMM. *(stupefatto e prorompendo)* Come? Un altro virar di bordo adesso?..... Che significa costesto?

ORS. *(commossa)* Significa che anzitutto debbo riconoscere il disinteresse e la lealtà di un vero galantuomo. *(Con dignità, rivolgendosi a Lamorinière)* Sì, o signore, la dichiarazione che mi avete fatta non ha guari può diminuire la vostra fortuna bensì, ma raddoppia la stima che io nutriva per voi.

ROB. Ed anche la mia, caro zio.

LAM. (*sbigottito*) Un simile disinteresse, signorina...

ORS. Non è il solo sentimento che ora guida la mia risoluzione.... debbo ancora vendicarmi di alcuni amici che mi hanno disconosciuta e direi quasi oltraggiata. (*con dolore*) Elena... tu hai male agito.... ah! se jeri mi avessi detta la verità.... se, quando te ne ho interrogata mi avessi francamente confessato quanto Roberto mi palesò testè.... avrei subito liberato dalla sua promessa Rodolfo....

ROD. EL. (*avvicinandosele*) Sarebbe mai vero?

ORS. E vi avrei detto, ingrati, quello che ora vi dico: Poichè entrambi vi amate, io vi unisco... Ecco la mia felicità e... la mia vendetta.

EL. e ROD. O mia nobile, o mia generosa amica!

ROB. (*fra sè*) Egregiamente!... A lei spettano gli onori di questa commedia, rappresentata da essa a meraviglia! (*avvicinandosi a Lamorinière*) Grazie, caro zio, del servizio che mi avete reso; col privarmi delle vostre ricchezze e della fortuna che possedevate, mi obbligaste a procurarmela da me!

EL. (*con slancio*) Dividendo la nostra! (*guardando amorosamente Rodolfo.*) Non è egli vero, amico!

ROB. No, mia cara.... pupilla; non dividendo la vostra, ma si lavorando. Vostro marito m' insegnerà come si debba incominciare.

AMM. Ed io finalmente, potrò andare in esca-
scenze e montar sulle furie a mio comodo....
mia figlia si è maritata!

17469
FINE.

69714